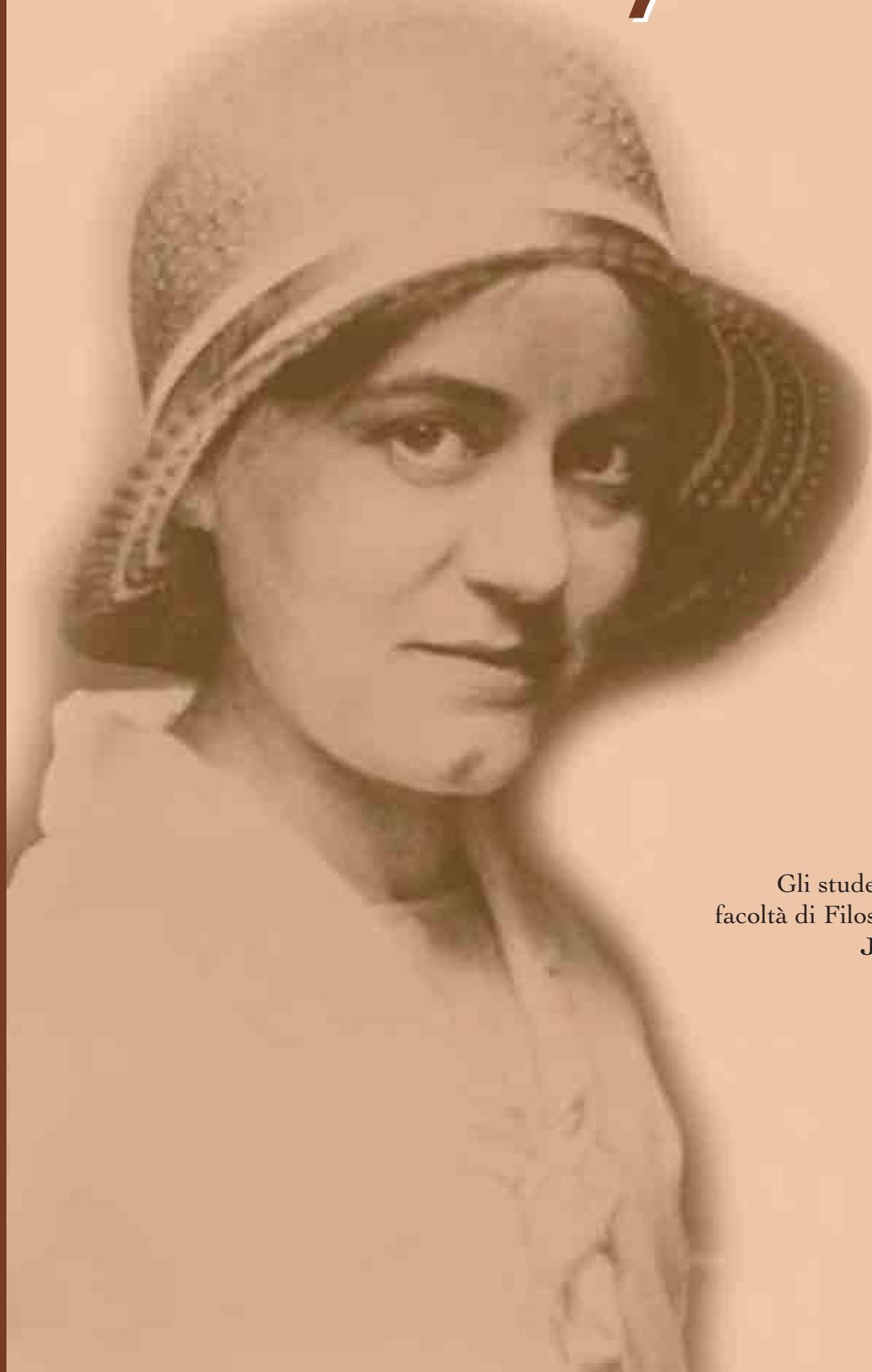


E *dith Stein,* *una vita per la verità*



La mostra è realizzata in occasione della XIX^a edizione del Meeting per l'amicizia fra i popoli, manifestazione culturale fatta di convegni, dibattiti, testimonianze, mostre, spettacoli e avvenimenti sportivi. Ogni anno, ininterrottamente dal 1980, si svolge a Rimini, nell'ultima settimana del mese di agosto.

È un grande momento pubblico, occasione di confronto, di incontro e dialogo fra uomini di esperienze, culture e fedi diverse, a conferma di quella apertura e interesse a tutti gli aspetti della realtà che caratterizza ogni esperienza cristiana. Un momento straordinario reso possibile ogni anno da oltre 2.000 volontari di ogni età e provenienza, che rappresentano la clamorosa unicità di questo avvenimento nel panorama mondiale.

A cura di:

Padre Antonio Sangalli
dei Carmelitani Scalzi
Bruno Biotti

**Hanno collaborato
alla realizzazione della Mostra:**

*Le Carmelitane Scalze,
Archivio E. Stein di Köln*

Suor Giovanna della Croce
Carmelitane Scalze, Milano

Padre Ulrich Dobhan
Definitore Generale dei Carmelitani Scalzi

 **Centro Culturale**
Umana Avventura di Ferrara

Gli studenti dell'Università Cattolica di Milano, facoltà di Filosofia, per i pannelli filosofici e culturali:

**Jaques du Plouy, Giuseppe Bonvegna,
Anna Pagliano, Stefania Masutti,
Giovanni Puleo e Giulio Luporini**

Progetto di:
Angelo Cappiello

Grafica:
Multimedia - Mission

Stampa:
Millennium

“Beati coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione...”

(Apocalisse 7, 14)

Tra questi uomini e queste donne beate salutiamo noi oggi con grande venerazione e profonda gioia una figlia del popolo ebreo, piena di saggezza e forza. Cresciuta alla dura scuola della tradizione del popolo d'Israele, distintasi per una vita trascorsa nella virtù e nell'abnegazione nel proprio ordine, dimostrò il suo animo eroico nel cammino verso il campo di concentramento.

Unita a Cristo crocifisso diede la sua vita per “la pace vera” e “per il popolo”: Edith Stein, ebrea, filosofa, monaca e martire...

Edith Stein morì nel campo di concentramento di Auschwitz, quale figlia del suo popolo martoriato... Nel lasciare il monastero Edith prende sua sorella per mano e dice soltanto: “Vieni, andiamo per il nostro popolo”. Nella forza di una seguace di Cristo pronta al sacrificio, anche nel momento della sua apparente debolezza individuava una strada per offrire al suo popolo un ultimo servizio. Già alcuni anni prima si era paragonata alla regina Ester presso la corte persiana. Leggiamo in una delle sue lettere: “Confido nel fatto che il Signore ha preso la mia vita a vantaggio di tutti gli ebrei. Devo pensare sempre di più alla regina Ester che fu tolta al suo popolo per rappresentarlo davanti al re. Io sono una piccola Ester, molto povera e debole, ma il re che mi ha scelto è grande e infinitamente misericordioso”.

...Accanto alla preghiera di Ester troviamo un brano tratto dalla lettera ai Galati. Scrive l'apostolo Paolo: “Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo del quale il mondo per me è stato crocifisso come io per il mondo” (Gal. 6,14). Anche Edith ha incontrato sul cammino della sua vita questo

mistero della croce che san Paolo annuncia ai cristiani in questa lettera. Edith ha incontrato Cristo e questo incontro l'ha condotta, passo dopo passo, nella clausura del Carmelo.

Nel campo di sterminio ella è morta come figlia di Israele “a glorificazione del nome santo di Dio” e nello stesso tempo come suor Benedetta della Croce. L'intera vita di Edith Stein è caratterizzata da un'instancabile ricerca della verità e illuminata dalla grazia della Croce di Cristo... la sua vita e il suo itinerario di Croce è intimamente legato al destino del Popolo ebraico. In una preghiera riconosce a Cristo salvatore ciò che ella sapeva: “Che è la sua Croce che ora viene posta sulle spalle del popolo ebraico”, e tutti coloro che hanno compreso questo “dovrebbero essere pronti a prenderla sulle proprie spalle in nome di tutti. Io volevo farlo, Egli doveva solo indicarmene il modo”. Allo stesso tempo ella ha la certezza interiore che Dio ha ascoltato la sua preghiera. Quanto più ripetutamente si vedevano per strada le croci uncinate, tanto più alta si ergeva nella sua vita la Croce di Gesù Cristo... Teresa, la Benedetta della Croce – questo è il nome di quella donna che ha iniziato il suo cammino spirituale con la convinzione che non esiste assolutamente nessun Dio. Negli anni della sua giovinezza e dei suoi studi, la sua vita non era ancora caratterizzata dalla Croce liberatrice di Cristo, eppure si andava già formando l'oggetto della costante ricerca e dello studio della sua acuta intelligenza...Conformemente al suo grande talento intellettuale non volle accettare nulla che non fosse provato, neanche la fede dei suoi padri. Vuole andare da sola alla radice delle cose. Da qui la sua instancabile ricerca della verità. Ritornando

in seguito a questi anni di irrequietezza spirituale li considerò come tappe importanti del suo processo di maturazione interiore, affermando: “La mia ricerca della verità è stata una vera e propria preghiera”...La lunga lotta per una decisione personale di aderire alla fede in Gesù Cristo terminò soltanto nel 1921 quando cominciò a leggere un libro autobiografico, “Vita di Santa Teresa d'Avila” trovato a casa di una sua amica. Ne fu subito presa e non smise di leggerlo finché giunse alla fine: “Quando chiusi il libro, dissi a me stessa: questa è la verità!”. Lo aveva letto per tutta la notte fino alle prime luci dell'alba. In questa notte aveva scoperto la verità, non la verità della filosofia, ma la verità in una persona, il vivente “Tu” di Dio. ...Cari fratelli e sorelle! La Chiesa del ventesimo secolo vive oggi una grande giornata. Ci inchiniamo profondamente di fronte alla testimonianza della vita e della morte di Edith Stein, illustre figlia di Israele e allo stesso tempo figlia del Carmelo. Suor Teresa Benedetta della Croce, una personalità che porta nella sua intensa vita una sintesi drammatica del nostro secolo, una sintesi ricca di ferite profonde che ancora sanguinano, ma per la cui cura, fino ai nostri giorni, continuano ad impegnarsi uomini e donne consapevoli della loro responsabilità; nello stesso tempo la sintesi di una verità piena al di sopra dell'uomo, in un cuore che rimase così a lungo inquieto e inappagato, “fino a quando finalmente trovò pace in Dio”.

...Sia proclamata beata Edith Stein, suor Teresa Benedetta della Croce, una vera adoratrice di Dio – in spirito e verità.
Sia beata! - Amen

“Siamo al mondo per servire l'umanità”

TAPPE DI UN'ESISTENZA

La vita di Edith Stein (al Carmelo suor Teresa Benedetta della Croce), si può idealmente racchiudere tra due centenari significativi: nasce al mondo, mentre è in corso il III Centenario della morte di *San Giovanni della Croce* 1591 - 1891 e chiude la sua parabola terrena, mentre si svolge il IV Centenario della nascita del grande Mistico e Dottore del Carmelo 1542 - 1942. In preparazione alle celebrazioni di questo centenario si mette a scrivere per incarico della priora del Carmelo di Echt, un libro sulla vita e sull'opera del Santo. Nasce così *Scientia Crucis*, rimasta incompiuta per la cattura, la deportazione e l'uccisione nel Lager di sterminio di Auschwitz - Birkenau.

Figlia di Siegfried Stein *nata a Langendzorf, OS nel 1845 e morta a Frauenwldau, Gosebütz nel 1895* e di Augusta Courant *nata a Lublinitz OS nel 1849 - morta a Breslau nel 1956*. Edith cresce in una famiglia di stretta osservanza ebraica, è l'ultima di undici fratelli, di cui quattro morti in tenera età:

PAUL	nato a Gleiwitz,	1872	Lager di Theresienstadt, 1942
+ SELMA		1873	1874
ELSE	nata a Gleiwitz,	1874	Bogotà, Colombia, 1954
+ HEDWIG		date sconosciute	
ARNO	nato a Gleiwitz	1879	San Francisco, USA, 1948
+ ERNEST		1880	1882
ELFRIEDE	nata a Lublinitz	1881	Lager di Theresienstadt, 1942
ROSE ADELHEID	nata a Lublinitz	1882	Lager di Auschwitz-Birkenau, 1942
+ RICHARD		1884	1887
ERNA	nata a Lublinitz	1890	Langhorne, Usa, 1978
EDITH	nata a Breslau	1891	Lager di Auschwitz-Birkenau, 1942

10 LUGLIO 1893: muore il papà a seguito di un colpo di sole; la mamma, donna forte ed energica, prende le redini della famiglia e dell'azienda di commercio di legname.

12 OTTOBRE 1897: Edith inizia la scuola (*Volksschule - quattro anni*), si distingue subito per la precoce intelligenza. Al termine di ogni anno scolare riceve il premio come migliore alunna.

1901: passa all'Orientierungsstufe.

4 AGOSTO 1903: Elezione a Pontefice di Pio X.

MAGGIO 1906 sino a **MARZO 1907**, sospende gli studi e trascorre dieci mesi ad Hamburg presso la famiglia della sorella maggiore Else.

1908: riprende l'attività scolastica col *Realgymnasium* (ginnasio) al *Viktoria Schule* frequentando il corso *Höhere Mädchenschule* (ginnasio per ragazze).

3 MARZO 1911: esame di Maturità a Breslau: gli scritti sono ottimi ed è dispensata da quelli orali. Emerge specialmente in Tedesco, Latino e Storia.

28 APRILE 1911: s'iscrive all'Università di Breslau. Facoltà di germanistica, storia e psicologia del pensiero.

17 APRILE 1913: si trasferisce all'Università di Göttingen per continuare gli studi e per seguire i corsi di Edmund Husserl.

1° AGOSTO 1914: scoppia la prima guerra mondiale.

3 SETTEMBRE 1914: Elezione a Pontefice di Benedetto XV

14/15 GENNAIO 1915: termina gli studi a Göttingen. Esame di Stato per l'abilitazione all'insegnamento. Menzione, *Auszeichnung - cum laude*.

7 APRILE 1915: presta servizio come crocerossina volontaria all'ospedale di malattie infettive di Mährisch - Weisskirchen.

AUTUNNO 1915: tornata dal servizio di crocerossina; inizia lo studio della lingua greca, a Göttingen, necessario per conseguire il *Dottorato*.

1916: si trasferisce all'Università di Freiburg per seguire le lezioni di Husserl.

3 AGOSTO 1916: discute la tesi di laurea, all'*Albert Ludwig Universität* di Freiburg; soggetto della Tesi: *il problema dell'Einfühlung* (empatia).

30 MARZO 1917: le è conferito il titolo di *Dottore in filosofia*, “*summa cum laude*”. Nella valutazione tedesca è il massimo titolo accademico.

1917: visita l'amica protestante, Anna, vedova di Adolf Reinach, caduto in guerra, la trova così serena nel suo cristianesimo vissuto, che ha la prima esperienza di fede.

1916 - 1918: diviene assistente di Edmund Husserl a Freiburg.

1917: pubblica parte della Tesi a Halle, Freiburg.

ESTATE 1921: soggiorno presso i coniugi Conrad-Martius, legge la *Vita di Santa Teresa di Gesù (Avila)*. È l'incontro con la verità.

1° GENNAIO 1922: riceve, nella Parrocchia di San Martino in Bad-Bergzabern, da don Eugen Breitling (1851 - 1931), il Battesimo e la prima Comunione.

2 FEBBRAIO 1923: nella cappella dell'Episcopio di Speyer riceve il Sacramento della Cresima da Mons. Ludwig Sebastian Frankenstein.

1922 - 1932: insegna all'Istituto Liceale e Magistrale, *Santa Maria Maddalena*, tenuto dalle Domenicane a Speyer. Insegna lingua e letteratura tedesca.

PASQUA 1928: affida la direzione della sua vita a Dom Raphael Walzer, Arciabate di Beuron (1886 - 1966). Le fu sapiente guida fino alla sua entrata al Carmelo.

1928 - 1932: conferenziera a giornate di studio pedagogiche come a diversi congressi in Germania e all'estero (Praga, Berlino, Wien, Zürich, Salzburg, Basilea, Parigi...).

1929: cicli di conferenze per la promozione della donna.

1929: studia San Tommaso e traduce le *Quaestiones disputatae de veritate*. Appronta lo studio su *La fenomenologia di Husserl e la filosofia di San Tommaso*, dedicato a Husserl per il suo 70°. Traduce anche le *Lettere* e i *Diari* di Newman.

27 MARZO 1932: abbozza il grande studio *Atto e Potenza* e lascia Speyer per dedicarsi più liberamente agli studi filosofici.

PRIMAVERA 1932: insegna all'Istituto Superiore di Pedagogia Scientifica di Münster.

10 GENNAIO 1933: Hitler ottiene il mandato di formare il governo dal presidente Hindenburg.

25 FEBBRAIO 1933: tiene la sua ultima lezione presso l'Accademia di Münster. È sospesa dall'insegnamento per le leggi del NSDAP.

27 FEBBRAIO 1933: incendio del *Reichstag*. Inizia la scalata al potere di Hitler.

5 MARZO 1933: Hitler vince le elezioni con oltre 17 milioni di voti!

QUARESIMA 1933: intuisce che il destino del suo popolo è anche il suo.

VENERDÌ DI PASSIONE 1933: di passaggio a Köln, presso la Chiesa del Carmelo riceve la grazia di accogliere la Croce a nome di tutti.

1° APRILE 1933: a Münster, nella chiesa di San Ludgeri, ha la certezza che Dio la chiama a realizzare questa vocazione al Carmelo, vocazione che porta in cuore dal giorno del battesimo.

20 LUGLIO 1933: è siglato un Concordato con la Chiesa Cattolica e poco dopo si definiscono rapporti simili con le Chiese protestanti.

12 OTTOBRE 1933: ultimo compleanno in famiglia; comunica il suo desiderio di entrare al Carmelo.

14 OTTOBRE 1933: ingresso al Carmelo di Köln - Lindenthal.

15 APRILE 1934: Domenica del Buon Pastore, Edith Stein veste l'abito carmelitano e riceve il nome di Teresa Benedetta della Croce.

AGOSTO 1934: dopo la morte di Hindenburg, Hitler assume anche la carica di capo, Führer, della repubblica.

21 APRILE 1935: all'aurora del giorno di Pasqua emette la Professione temporanea.

1935: riprende per ordine del Padre Provinciale OCD la preparazione e la pubblicazione dell'opera *Essere finito e Essere eterno*.

14 SETTEMBRE 1936: a Breslau muore la mamma, Augusta Courant.

24 DICEMBRE 1936: nella chiesa del monastero di Köln-Lindenthal, Battesimo della sorella Rosa.

14 MARZO 1937: Pio XI pubblica l'Enciclica *Mit brennender Sorge*.

21 APRILE 1938: emette la Professione perpetua.

27 APRILE 1938: muore a Freiburg Edmund Husserl.

1 MAGGIO 1938: riceve la velazione monastica dal Vescovo ausiliare Stockums.

14 OTTOBRE 1938: il fratello Arno, con la moglie Martha e quattro figli, lascia la Germania e parte per gli Usa.

9 NOVEMBRE 1938: *notte dei cristalli*: incendio delle sinagoghe, scoppio delle manifestazioni antisemite in tutta la Germania.

31 DICEMBRE 1938: è trasferita al Carmelo di Echt in Olanda.

16 FEBBRAIO 1939: la sorella Erna coi bambini parte dal porto di Brema per gli Usa.

2 MARZO 1939: Elezione a Pontefice di Pio XII

26 MARZO 1939: chiede di offrirsi, vittima di espiazione, al Sacro Cuore di Gesù.

9 GIUGNO 1939: stende il *Testamento spirituale*.

4 AGOSTO 1939: si offre come vittima di espiazione al Sacro Cuore.

1° SETTEMBRE 1939: scoppia la seconda Guerra Mondiale.

10 MAGGIO 1940: senza dichiarazione di guerra la Germania invade l'Olanda.

ESTATE 1940: la sorella Rosa riesce a raggiungere anche lei Echt, traversando il Belgio.

13 GENNAIO 1941: i Vescovi dell'Olanda pubblicano una Lettera Pastorale; contro l'adesione al Partito Nazionalsocialista Olandese.

25 LUGLIO 1941: i Vescovi esprimono la loro indignazione e chiedono ai fedeli di non aderire o iscriversi alle associazioni cattoliche perché asservite all'ideologia nazionalsocialista.

8 SETTEMBRE 1941: Lettera Pastorale dei Vescovi: si dichiara l'ideologia nazista diametralmente opposta alla concezione cattolica della vita.

1941: stende un libro sulla vita e sull'Opera di San Giovanni della Croce in preparazione al IV Centenario della nascita: *Scientia Crucis*, rimasta incompiuta per la deportazione.

SETTEMBRE 1941: la sorella Elfriede e il fratello Paul, con la moglie e la figlia Eva, sono deportati nel Lager di Theresienstadt: vi moriranno nel 1942.

9 GIUGNO 1942: porta sul cuore un biglietto con la citazione di Matteo 10,23: *Quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un'altra*.

11 LUGLIO 1942: l'Episcopato olandese in Unione con le Chiese dei Paesi Bassi, invia un telegramma al Generale *Christiansen*, deplora la deportazione degli ebrei olandesi. Il Primo Commissario Generale del Reich, *Sejss-Inquart*, fa sapere che queste norme non riguardano gli ebrei cristiani (sic!).

20 LUGLIO 1942: l'Episcopato olandese data la gravità dei provvedimenti stende un'ennesima Lettera Pastorale.

26 LUGLIO 1942: l'Arcivescovo Metropolita di Utrecht, *Mons. de Jong*, dispone la lettura dai pulpiti delle chiese della Lettera Pastorale con cui i Vescovi protestano per la persecuzione e la deportazione degli Ebrei. Il Vangelo di quella domenica è Gesù che piange su Gerusalemme!

27 LUGLIO 1942: il Primo Commissario Seyss-Inquart, ordina di deportare entro la settimana in corso tutti gli ebrei cattolici per rappresaglia.

2 AGOSTO 1942: è catturata dalle SS e deportata ad Amersfoort, insieme alla sorella Rosa. Nello stesso trasporto si trovano sei religiose, tre trappisti e una laica. Vennero arrestati in quei giorni 244 ebrei cattolici.

7 AGOSTO 1942: un convoglio di 987 prigionieri, tra cui Suor Teresa Benedetta e la sorella Rosa, lascia il Lager di Westerbork, in Olanda, per il Lager di Auschwitz - Birkenau.

9 AGOSTO 1942: è asfissata con la sorella Rosa ad Auschwitz - Birkenau e il suo corpo bruciato.

1943: il nazismo entra in crisi. Il regista C. Th. Dreyer realizza il film: *Dies irae*.

7 MAGGIO 1945: resa incondizionata della Germania. Termina la seconda Guerra Mondiale.

16 FEBBRAIO 1950: il Ministro di Grazia e Giustizia dell'Aia pubblica gli elenchi coi nomi dei deportati. Tra i nomi, col n° 44074, è menzionata Edith Stein.

2 GIUGNO 1958: la Croce Rossa olandese pubblica il documento che registra la morte di Edith Stein avvenuta il 9 Agosto 1942.

4 GENNAIO 1962: a Köln l'allora Cardinale Frings apre la procedura per la Beatificazione di suor Teresa Benedetta della Croce.

2 AGOSTO 1972: si chiude, dieci anni dopo, sempre a Köln, il processo di Beatificazione i cui Atti sono inviati a Roma.

1980: la Conferenza Episcopale della Germania chiede alla Sede Apostolica che s'inizi la procedura in vista della Beatificazione di Edith Stein a Roma.

15 FEBBRAIO 1986: la commissione cardinalizia, incaricata del processo, presenta al Papa la richiesta di procedere alla Beatificazione della Serva di Dio come martire.

1° MAGGIO 1987: Edith Stein viene Beatificata a Köln da Giovanni Paolo II. La memoria liturgica del martirio della Beata Teresa Benedetta della Croce è fissata ogni anno il 9 agosto.

12 OTTOBRE 1991: 1° Centenario della nascita di Edith Stein.

22 MAGGIO 1997: nel Palazzo Apostolico Vaticano, durante il Concistoro Pubblico per il voto sulle cause di Canonizzazione, il Papa annuncia che la Beata Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein) sarà iscritta nell'Albo dei Santi.

21 APRILE 1998: 60° anniversario della Professione Religiosa di Suor Teresa Benedetta della Croce (21 Aprile 1938).

11 OTTOBRE 1998: Giovanni Paolo II, procederà alla solenne Canonizzazione della Beata Teresa Benedetta della Croce, in Piazza San Pietro a Roma.

Sono solo uno strumento del Signore. Devo condurre a Lui chiunque viene a me (Lettera 54)

Condusse a Cristo e accompagnò al Battesimo la sorella Rosa, alcune amiche e allieve di origine ebraica. Fu madrina di battesimo di Ruth Kantorowicz, Maria Alice Reis, Heide Hess e Caterina Ruben.



“Sono prussiana ed ebrea”



Particolare della mamma: notare la stella di David



Fotomontaggio della famiglia Stein (il papà era già morto)

BRESLAU

Edith nasce a Breslau (Slesia), allora in Germania, oggi, Wrocław, in Polonia. Il 12 ottobre 1891, io Edith Stein, figlia del defunto Siegfried Stein professione commerciante, e di sua moglie Auguste Courant, nacqui nella città di Breslau. Sono prussiana ed ebrea.

Quel giorno il calendario liturgico ebraico celebra: La festa più solenne quella dello Yom Kippur, festa dell'Espiazione: il giorno in cui un tempo il sommo sacerdote entrava nel Santo dei Santi e offriva il sacrificio dell'Espiazione per sé e per tutto il popolo, dopo che il capro espiatorio sul quale erano stati posti tutti i peccati del popolo era stato spinto nel deserto. Tutto ciò è passato, ma ancor oggi questa festa è celebrata con preghiere e digiuni...



Per me quella giornata aveva un significato particolare: il giorno dello Yom Kippur era anche il giorno in cui ero nata e mia madre ha sempre considerato questo giorno come il mio autentico compleanno, anche se il giorno degli auguri e dei regali era il 12 di ottobre. Mia madre stessa ha sempre attribuito gran valore a questo fatto e credo che ciò abbia contribuito più di qualsiasi altra cosa a renderle particolarmente cara la sua figlia minore (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova pag. 66-67).

Edith è l'undicesima figlia di una coppia d'ebrei profondamente religiosa. I miei genitori abitavano in Breslau da un anno e mezzo quando nacqui. Nel luglio del 1895 mio padre morì... (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova pag. 67).

Edith e la sorella Erna

La Madre, vera donna forte e di polso, prende in mano le redini della Famiglia. Non era facile nutrire e vestire sette figli. Non abbiamo mai sofferto la fame, anche se dovevamo abituarci ad una vita di grande semplicità ed economia (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova pag. 59).

Mia madre era figlia di un commerciante e aveva il bernoccolo del commercio: sapeva far di conto a meraviglia, aveva il senso degli affari come il coraggio e la fermezza necessari per intervenire al momento opportuno sempre restando sufficientemente prudente per non rischiare troppo; ma sopra di tutto aveva il dono di prendere la gente dal verso giusto... riuscì poco a poco a innalzarsi con la forza dei conti (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova pag. 59).

Questa donna possedeva un altro grande valore, non molto apprezzato dai figli: la religiosità.

In casa nostra non esistevano principi educativi; per sapere come comportarci, leggevamo nel cuore di nostra madre come in un libro aperto. La mamma c'insegnava l'orrore del male. Quando essa diceva: È peccato, quel termine esprimeva il colmo della bruttezza e della cattiveria e ci lasciava sconvolti (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova pag. 21).

L'infanzia di Edith è caratterizzata da un primo profondo cambiamento.

Nei primi anni di vita ero di una vivacità mercuriale, sempre in movimento, traboccante d'idee bizzarre, impertinente e saccente, invincibilmente ostinata e piena d'ira quando qualcosa andava contro la mia volontà (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova, pag. 67-68).

Il mio primo gran mutamento si compì in me quando avevo all'incirca sette anni. Non sono in grado di chiamare in causa avvenimenti esterni; non riesco a spiegarmelo altrimenti che affermando che in quel periodo la ragione ebbe in me il predominio. Ricordo che da allora in poi fui convinta che mia madre e mia sorella Elfriede sapessero meglio di me che cosa era giusto per me, e che con questa fiducia obbedivo loro prontamente. L'antica caparbieta sembrava scomparsa; negli anni che seguirono fui una bambina docile (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova pag. 69).

Dalla prima infanzia in poi i miei familiari mi avevano attribuito principalmente due caratteristiche: rimproveravano la mia ambizione (a ragione) e mi chiamavano, ponendovi l'accento, l'intelligente Edith (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova, pag. 129).

Mia madre disse una volta, che ognuno dei suoi figli costituiva per lei un enigma a sé stante (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova pag. 40).



Edith, Erna e il nipotino Gehrard - 1905

“Batti sul sasso (Stein) e salteranno fuori tesori”



Breslau, seconda abitazione degli Stein

BRESLAU

Crisi psicologica e religiosa. A tredici anni abbandona gli studi e la fede ebraica: con piena coscienza e libera decisione...

Ero stufo di imparare... L'elemento decisivo fu, allora come ora, un sano istinto che mi assicurava che ero stata seduta abbastanza sui banchi di scuola e avevo bisogno di qualcosa d'altro (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova pag. 155).

Persi la mia fede infantile e quasi nello stesso periodo cominciai, da persona autonoma a sottrarmi a qualsiasi guida da parte di mia madre e dei miei fratelli (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova pag. 126).

Trascorre un periodo di soggiorno presso la famiglia della sorella Else ad Amburgo:

Così rimasi dieci mesi ad Amburgo (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova pag. 88).

Max ed Else erano completamente atei; la religione non esisteva in casa loro. Non riflettevo sul mio futuro ma vivevo nella convinzione che mi aspettasse qualcosa di grande (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova pag. 155).

A quindici anni si dichiara definitivamente atea. Riprende gli studi dopo un anno: Gli anni del liceo furono un periodo felice. I libri di letteratura che lessi in quel periodo costituirono una provvista per tutta la vita. Mi furono molto utili in seguito, quando io stessa doveti dare lezioni di letteratura (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova pag. 156). Termina brillantemente il liceo il 3 marzo 1911, alla maturità eccelle negli scritti tanto da essere esonerata dall'orale. Il Preside la saluta con una piacevole e significativa battuta:

Batti sul sasso (Stein) e salteranno fuori tesori.

Edith s'iscrive all'Università della sua città, il 28 aprile 1911. È l'unica donna ad iscriversi quell'anno.

Nei quattro semestri durante i quali studiai a Breslau, mi occupai soprattutto di psicologia. (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova pag. 168).

Mi trovavo bene con l'ordine del giorno completamente occupato e vi sguazzavo allegramente come un pesce nell'acqua limpida e al sole caldo. Solo molti anni più tardi ebbi la coscienza di quali conseguenze fatali avrebbe avuto anche per me la mancanza di una guida esperta (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova pag. 170 - 171).

Nutro una profonda gratitudine nei confronti dello Stato, che mi concedeva la cittadinanza accademica e il libero accesso alle scienze umane. Tutti i piccoli vantaggi che la nostra tessera di studenti ci assicurava..., destarono in me il desiderio di manifestare al momento opportuno la mia riconoscenza al popolo e allo Stato attraverso l'esercizio della mia professione. (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova pag. 175).

Possiede un vivo senso di partecipazione alla vita sociale e il suo idealismo etico si scontra con la banalità del vivere individualistico di tanti coetanei: *Ero indignata dall'indifferenza con la quale la maggior parte dei miei compagni di*

studio si poneva nei confronti delle questioni di carattere generale: una parte di loro, durante i primi semestri, inseguiva solo il divertimento, altri si preoccupavano soltanto di riuscire a mettere insieme scrupolosamente le nozioni necessarie al superamento degli esami e ad assicurarsi poi una brillante carriera. A partire da questo forte sentimento di responsabilità sociale, difesi anche decisamente la causa del diritto di voto alle donne; questa a quell'epoca, non era assolutamente una cosa ovvia, all'interno del movimento femminista borghese.

La Lega prussiana per il diritto di voto alle donne, alla quale aderii con le mie amiche poiché essa perseguiva la completa equiparazione politica delle donne, era composta per la maggior parte da socialiste (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova pag. 173-174).

La maggioranza degli studenti vegetava in modo apatico, tuttavia non ero sola con i miei ideali e presto trovai compagni d'idee (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova pag. 174).

Particolarmente dotata per le scienze umane, a scuola aveva sempre avuto buoni voti anche in disegno e ginnastica. Danzava, le piaceva remare e andare in slitta.

Se mi metto a guardare a ritroso a tutto quello che facevo nei primi semestri mi chiedo dove trovassi il tempo per studiare. Eppure lo studio riempiva comunque i miei giorni. Le lezioni private le predisponevo possibilmente il mattino presto o per il dopo cena. Gli altri impegni erano la sera. Così mantenevo libera la mia giornata e la sfruttavo a dovere (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova, pag. 190).

La continua sollecitazione di tutte le forze risvegliò la piacevole sensazione di una vita intensificata al massimo; mi sembrava di essere una creatura privilegiata. Così vissi nell'ingenua illusione di aver sempre ragione. (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova pag. 196).

Accanto a quest'intensa attività non mancano momenti di debolezza e di crisi. *A questo alto morale si contrappone un'esperienza curiosa che mi capitò... (A causa di un incidente domestico, c'era stata una fuga di gas, Edith e sua sorella Erna erano rimaste intossicate fino a perdere la coscienza) ... il mio primo pensiero fu Che peccato! Perché non mi hanno lasciato per sempre in questa calma profonda? Io stessa mi stupii di quanto poco fossi attaccata alla vita (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova, pag. 196).*

Dopo la lettura del romanzo "Helmut Haringa", avevo perso la fiducia nelle persone tra le quali mi muovevo quotidianamente e andavo in giro come sotto l'oppressione di un peso gravoso, non riuscendo a ridiventare allegra. È significativo affermare che cosa mi guarì da questa depressione: Bach... Quando risuonò quella strofa in cui è espressa la felicità della lotta... allora tutto il dolore e il pessimismo scomparvero all'istante. Certo il mondo può essere brutto, ma se adoperiamo tutte le nostre forze, la piccola sciebria d'amici sui quali potevo contare ed io, allora riusciremo a spuntarla con qualunque diavolo (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova, pag. 197).

Per Bach avevo un particolare amore. Quel mondo di purezza e di rigorosa conformità alle norme mi attraeva dal più profondo del cuore. In seguito, quando imparai a conoscere il corale gregoriano, mi sentii per la prima volta come se fossi a casa mia e di lì capii che cosa mi aveva tanto commosso in Bach (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova pag. 157).

Scopre e legge *Le Ricerche logiche* di Edmund Husserl (1859 - 1938, caposcuola della corrente fenomenologica di Göttingen) e si entusiasma del metodo fenomenologico.

Utilizzai le vacanze di Natale per studiare Le Ricerche logiche. Poiché in quel momento il libro era esaurito doveti fare uso dell'esemplare del seminario di filosofia e passavo lì i miei giorni (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova, pag. 199).

Ciò che sapevo della fenomenologia mi entusiasmava tanto, proprio perché essa consisteva in questo lavoro di chiarificazione (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova, pag. 202).

Di una cosa ero fortemente convinta: Husserl era il filosofo del nostro tempo (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova, pag. 200).



Edith Stein con la famiglia della sorella Else ad Amburgo

A tredici anni abbandona la fede ebraica: *Persi la mia fede infantile e quasi nello stesso periodo cominciai, da persona autonoma a sottrarmi a qualsiasi guida da parte di mia madre e dei miei fratelli.*

Termina brillantemente il liceo e si iscrive all'università di Breslau. Questi anni sono caratterizzati da un'intensa attività che la fa sentire particolarmente felice: *La continua sollecitazione di tutte le forze risvegliò la piacevole sensazione di una vita intensificata al massimo; mi sembrava di essere una creatura privilegiata.*

Non mancano però momenti di debolezza e di crisi. Descrive così uno di questi momenti: *avevo perso la fiducia nelle persone tra le quali mi muovevo quotidianamente e andavo in giro come sotto l'oppressione di un peso gravoso, non riuscendo a ridiventare allegra.*

Sempre di questo periodo è la scoperta delle Ricerche Logiche



Interno casa di Breslau



“Verso nuovi orizzonti”



Edith negli anni di Göttingen

GÖTTINGEN

Cara vecchia Göttingen! Solo chi vi ha studiato negli anni, tra il 1905 e il 1914, la breve fioritura della scuola fenomenologica di Göttingen - può capire che cosa risuoni in questo nome: avevo ventun anni ed ero piena d'aspettative per quello che doveva accadere... In questa città avrei potuto imparare molto, ma ero spinta sempre più oltre (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova, pag. 218).

Qui incontra il filosofo Husserl e studia a fondo il metodo fenomenologico. E con lui inizia a prepararsi per la tesi.

Secondo questo filosofo la fenomenologia non è una filosofia ma piuttosto un atteggiamento che si accosta alle cose, e, astruendo dalla sola realtà, cerca di comprenderne l'essenza, ciò che si mostra.

“... si parte dal senso delle parole, si separano scrupolosamente i diversi significati... e si penetra gradualmente verso le cose stesse mediante la messa in evidenza di un preciso significato delle parole stesse... ora le cose stesse, che debbono essere colte attraverso il significato delle parole, non sono fatti empirici singoli, ma qualcosa di generale, cioè l'idea o l'essenza delle cose...” (Edith Stein, Il significato della fenomenologia come visione del mondo, in La Ricerca della Verità, a cura di A. Alex Bello, Ed. Città nuova, pag. 98)

Vuoi veramente sapere che cos'è la fenomenologia? - spiega ad una sua nipotina - Vedi il pianoforte? In questo momento è soltanto un mobile come un altro che utilizziamo per appoggiare i biscotti, mentre diventa quello per cui è stato creato solamente quando qualcuno... lo apre e suona. Sono le possibilità che nasconde che lo renderanno vivo.

Dal Film di Marta Meszaros, “La Settima Stanza”.

Edith segue l'insegnamento del Maestro, pur rilevando i primi motivi di disaccordo. *Dopo la pubblicazione di Idee per una fenomenologia pura... fui il primo ospite nello studio di Husserl e gli riferii le mie riflessioni. Presto arrivarono anche gli altri. Tutti avevamo la stessa domanda. Le Ricerche Logiche avevano suscitato scalpore soprattutto perché apparivano come un distacco radicale dall'idealismo critico d'impronta kantiana o neokantiana. Vi si rintracciò una nuova scolastica, poiché lo sguardo si distoglieva dal soggetto per rivolgersi alle cose: la conoscenza apparve di nuovo un accogliere che riceve la sua legge dalle cose stesse, non un determinare che costringeva le cose ad accettare la sua legge. Tuttavia dalle Idee, sembrava che per certi versi il maestro volesse tornare all'idealismo. La spiegazione che ci diede a voce non bastò a cancellare i dubbi. Era l'inizio di quell'evoluzione... verso l'idealismo trascendentale (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova, pag. 228).*



L'Università

Il semestre invernale 1913 - 1914 è per Edith il periodo più difficile del tempo trascorso a Göttingen. Vuole dedicarsi alla sua tesi dottorale dal titolo: *il problema dell'Empfindung (empatia)*. Ma non conclude nulla.

Mi addentravo sempre più in uno stato di vera disperazione. Era la prima volta che mi trovavo davanti a qualcosa che non potevo ottenere con la mia volontà... Non potevo più andare in strada senza desiderare che una macchina mi investisse... per non tornare a casa viva... Ciò mi condusse ad un punto tale che la vita mi apparve insopportabile (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova, pag. 253).

1° agosto 1914: scoppia la prima Guerra Mondiale. Subito dopo l'esame di stato indirizzi una domanda alla Croce Rossa. (Ibid. 290)

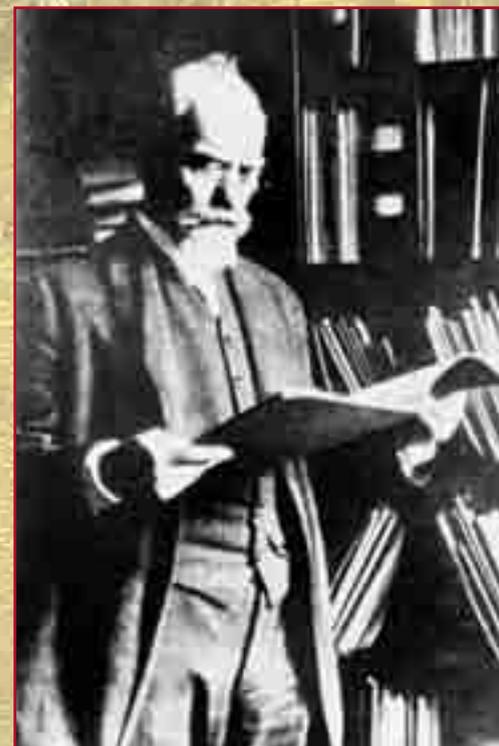
Parte come infermiera volontaria e mostra particolare attenzione verso i pazienti:

Io ero contenta per ogni servizio che mi era dato, la cosa che preferivo era il contatto con i pazienti (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova, pag. 305).

Una volta (un paziente di nome Mario), un giovane commerciante italiano di Trieste... mi fece cenno e con altri segni mi fece capire che avrebbe voluto dattarmi una lettera. Presi carta e penna, poi mi inginocchiai presso il suo letto. Poi egli formò le parole con le labbra, non poteva neppure sussurrare, mentre io gli mostravo ogni frase che avevo finito perché lui la rivedesse. In tal modo riuscimmo a scrivere una lettera in un buono italiano (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova, pag. 309).

Era veramente troppo debole per sollevare la scodella e per portare il cucchiaino alla bocca. Le sorveglianti gli avevano sempre messo lì i pasti passando poi a ritirarli senza preoccuparsi che non li aveva toccati. Io feci in modo di trovarmi accanto a lui durante i pasti e lo imboccavo. Arrivavo molto presto, prima dell'inizio vero e proprio del servizio, per dargli la colazione (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova, pag. 309).

Riceve una “medaglia al valore” (Tapferkeitsmedaille) di cui non parla mai con nessuno se non con la sua Priora una volta entrata al Carmelo.



Edmund Husserl

Edith crocerossina

A Göttingen Edith incontra il filosofo Husserl, ne segue il metodo fenomenologico, mostrando le prime riserve verso l'idealismo trascendentale, e con lui inizia la tesi di laurea. La tesi si rivela presto il primo grande problema che deve affrontare:

Mi addentravo sempre più in uno stato di vera disperazione.

Era la prima volta che mi trovavo davanti a qualcosa che non potevo ottenere con la mia volontà... Non potevo più andare in strada senza desiderare che una macchina mi investisse... per non tornare a casa viva... Ciò mi condusse ad un punto tale che la vita mi apparve insopportabile.

Quando scoppia la Prima Guerra Mondiale parte come infermiera volontaria



“Quasi senza accorgermene pian piano fui trasformata”

GÖTTINGEN

Qui incontra Max Scheler (1874 – 1928; filosofo tedesco che applica all'indagine etica la fenomenologia ricorrendo anche a temi della filosofia della vita e dell'agostinismo teologico e filosofico) e Adolf Reinach (1883 – 1917; collaboratore di Husserl a Göttingen, si occupa in particolare di filosofia del diritto), due fenomenologi convertiti da poco: il primo al cattolicesimo, l'altro al protestantesimo, e ne diviene amica.

Per me, come per molti altri in quegli anni l'influenza di Scheler acquistò importanza anche di là dall'ambito filosofico... in quel periodo aveva molte idee cattoliche... Fu così che per la prima volta venni in contatto con un mondo che fino allora mi era stato completamente sconosciuto. Ciò non mi condusse ancora alla fede, tuttavia mi dischiuse un campo di fenomeni dinanzi ai quali

non potevo restare cieca... I limiti dei pregiudizi razionalistici, nei quali ero cresciuta senza saperlo, caddero e il mondo della fede comparve improvvisamente dinanzi a me. Persone con le quali avevo rapporti quotidiani e alle quali guardavo con ammirazione, vivevano in quel mondo... Mi accontentai di accogliere in me senza opporre resistenza gli stimoli che venivano dall'ambiente che frequentavo e - quasi senza accorgermene - pian piano ne fui trasformata (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova, pag. 258).

... il mio orario mi permise questa volta di frequentare le lezioni di Reinach... Le ore trascorse in quello studio elegante furono le più felici di tutto il periodo che vissi a Göttingen...

Non era un insegnare e apprendere, ma una ricerca comune... e tuttavia guidata dalla mano di un direttore sicuro (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova, pag. 250 - 251).

Profondo è anche il rapporto con un'altra fenomenologa, Hedwig Conrad-Martius (1888 – 1966; allieva di Husserl, poi docente di filosofia all'Università di München), che sarà poi madrina di battesimo, benché di fede protestante. *Se Lei vuole scoprire per la sua figlioccia il significato del compito che deve svolgere nella sua vita, allora Le invierò quest'opera mostruosa (Atto e potenza), naturalmente per una critica radicale, poiché mi sono già chiesta molte volte se con il lavoro filosofico non oltrepassi del tutto le mie possibilità” (Lettera a H. Conrad-Martius del 24.2.1955).*

Decisiva in questo periodo è anche l'amicizia con Erika Gothe e Pauline Reinach, sorella di Adolf Reinach, due protestanti.

Malgrado le pesanti preoccupazioni per la guerra, quell'inverno fu probabilmente il periodo più felice dei miei anni di studio a Göttingen. L'amicizia con Pauline ed Erika era più profonda e bella delle antiche amicizie nate dagli studi. Per la prima volta non fui io ad essere corteggiata e a dominare sugli altri, ma vedevo in loro qualcosa di meglio e di più elevato rispetto a me (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova, pag. 281).

A Göttingen, Edith conosce anche il filosofo e medico Hans Lipps, (1889 – 1941; filosofo tedesco di indirizzo fenomenologico, si occupa soprattutto di filosofia del linguaggio e antropologia) e il filosofo polacco Roman Ingarden, (1893 – 1970; filosofo polacco appartiene al gruppo di Göttingen che segue l'indirizzo fenomenologico con venature realistiche), che non smette di frequentare

a Freiburg e con il quale ha un intenso scambio epistolare dal 1917 al 1938.

Quello che mi colpiva di più era Hans Lipps... i suoi occhi grandi e rotondi avevano uno sguardo serio e interrogativo, come quelli di un bambino... mentre prestava il servizio militare imparò a conoscere le Ricerche Logiche e questo fu per lui l'inizio di una nuova vita. Così era venuto a Göttingen (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova, pag. 252).

Roman Ingarden era stato l'unico del vecchio circolo ad accompagnare il maestro a Freiburg (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova, pag. 365).

Dopo la laurea di Edith:

quella sera, eravamo invitati a casa Husserl. Ma sapevamo che ci sarebbe stato solo qualcosa di dolce da mangiare e volevamo perciò cenare. Veramente Ingarden propose di rinunciarvi, poiché noi però non fummo d'accordo, egli ci accompagnò ad un ristorante nei pressi, davanti al quale voleva salutarci. Venne fuori che non aveva denaro. Ma è ovvio che sarete mio ospite, disse. Dopo aver finito di mangiare, gli passai di nascosto il mio portamonete e lasciai che pagasse per tutti (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova, pag. 373).

Scampagnata con amici



Facoltà di Filosofia



Göttingen: pensione dove ha alloggiato la Stein

Decisive per Edith sono le amicizie degli anni di Göttingen: I limiti dei pregiudizi razionalistici, nei quali ero cresciuta senza saperlo, caddero e il mondo della fede comparve improvvisamente dinanzi a me. Persone con le quali avevo rapporti quotidiani e alle quali guardavo con ammirazione, vivevano in quel mondo... Mi accontentai di accogliere in me senza opporre resistenza gli stimoli che venivano dall'ambiente che frequentavo e - quasi senza accorgermene - pian piano ne fui trasformata. Per la prima volta non fui io ad essere corteggiata e a dominare sugli altri, ma vedevo in loro qualcosa di meglio e di più elevato rispetto a me.



“La vittoria sul pungolo della morte”

IN TRANSITO A FRANKFURT

Dopo aver sostenuto brillantemente l'esame di Stato *pro facultate docendi* nel 1915, Edith, per terminare la Tesi, segue il Maestro Edmund Husserl trasferitosi all'Università di Freiburg.

Nel 1916 in viaggio verso Freiburg fa una sosta a Frankfurt. Più che Römerberg e Grosser Hirschgraben, dove nacque *Johann Wolfgang Goethe*, le rimane impresso un incontro avvenuto in duomo:

mentre eravamo lì in rispettoso silenzio, entrò una donna con il suo cesto della spesa e si inginocchiò in un banco per una breve preghiera. Per me era una cosa del tutto nuova. Nelle sinagoghe e nelle chiese protestanti che avevo visitato ci si recava solo per la funzione religiosa. Qui, invece, qualcuno era entrato nella chiesa vuota nel mezzo delle sue occupazioni quotidiane, come per andare a un colloquio confidenziale. Non ho mai potuto dimenticarlo (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova, pag. 363).

Sempre a Frankfurt una seconda esperienza s'imprime nella memoria di Edith.

Più tardi Pauline (cognata dell'amica Anna Reinach) mi condusse lungo il Meno all'Istituto Liebig, dove si trova l'Atena di Mirone. Ma prima di arrivarvi passammo per una stanza in cui erano esposte quattro figure di una deposizione fiamminga del XVI secolo: La Madre di Dio e Giovanni al centro, Maddalena e Nicodemo ai lati. Il corpus Christi non c'era più. Queste figure avevano un'espressione talmente sconvolgente che non riuscimmo a staccarci da lì per parecchio tempo. E quando arrivammo alla Atena, io la trovai soltanto di un'estrema leggiadria, ma mi lasciò fredda. Soltanto molti anni dopo, in occasione di una nuova visita sono riuscita ad avvicinarmi a lei (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova, pag. 163).

Nel 1917, arriva in Università la notizia della morte, in guerra, dell'amico Adolf Reinach, anche lui assistente di Husserl. Edith conosce bene anche la moglie Anna, ed esita ad incontrare la giovane vedova, quando questa la prega di recarsi da lei per sistemare il legato postumo del marito. Nonostante il dolore, Anna – convertita recentemente al luteranesimo con il marito -

entrambi ebrei - meraviglia Edith per la sua forza e cristiana rassegnazione. In lei Edith scopre la serenità che può infondere la fede nella sofferenza. Scrive lei stessa di quest'avvenimento capitale:

Fu il mio primo incontro con la croce, la mia prima esperienza della forza divina che dalla croce emana e si comunica a quelli che l'abbracciano. Per la prima volta mi fu dato di contemplare in tutta la sua luminosa realtà la Chiesa nata dal dolore del Redentore, nella vittoria sul pungolo della morte. Fu quello il momento in cui andò in frantumi la mia incredulità... e Cristo si levò raggianti al mio sguardo: Cristo nel mistero della sua croce. (Cit. in Cornelio Fabro, Edith Stein, Husserl e M. Heidegger, in Aquinas, 32, 1989, pag. 156).



Hanna Reinach



Frankfurt: Istituto Liebig, La deposizione fiamminga visitata dalla Stein

Edith segue il Maestro Edmund Husserl a Freiburg. Durante una sosta a Frankfurt è colpita da due esperienze: la vista di una deposizione fiamminga del XVI secolo e un incontro avvenuto nel duomo con una donna, entrata nella chiesa vuota nel mezzo delle sue occupazioni quotidiane, come per andare a un colloquio confidenziale. Ma è la forza e la cristiana rassegnazione con cui Anna Reinach affronta la morte del marito a provocare in lei un significativo cambiamento: Fu il mio primo incontro con la croce, la mia prima esperienza della forza divina che dalla croce emana e si comunica a quelli che l'abbracciano. Per la prima volta mi fu dato di contemplare in tutta la sua luminosa realtà la Chiesa nata dal dolore del Redentore, nella vittoria sul pungolo della morte. Fu quello il momento in cui andò in frantumi la mia incredulità... e Cristo si levò raggianti al mio sguardo: Cristo nel mistero della sua croce.



“Non posso obbedire”



Freibur, abitazione di Husserl

Il 30 marzo 1917 le è conferito il titolo di Dottore in filosofia, “summa cum laude”. Diventa assistente di Husserl, ma rimane insoddisfatta del metodo di lavoro che le è imposto: *...il maestro mi ha fatto omaggio di una lunga serie di istruzioni su come trattare i suoi manoscritti... ma io una cosa del genere non la posso sopportare, e allora gli ho spiegato... che io sono inadatta. Potrei sopportare di occuparmene solo se potessi fare nello stesso tempo anche un po' di lavoro indipendente... In fondo è il pensiero di essere a disposizione di qualcuno che non riesco a sopportare.* Nonostante questo conserva per Husserl una grande stima: *Egli rimane sempre il maestro, e nessuna debolezza umana mi può offuscare la sua immagine.*

FREIBURG IN BRESGOVIA

Il 3 agosto 1916 discute la tesi di dottorato: *il problema dell'Einfühlung* (empatia). Mentre il 30 marzo del 1917 le è conferito il titolo di Dottore in filosofia, “summa cum laude”. Nella valutazione tedesca è il massimo titolo accademico. La Tesi è pubblicata parzialmente a Freiburg nel 1917.

Non avendo collaboratori, che sono tutti al fronte, il Maestro gioiosamente sorpreso accetta l'aiuto che le offre la Stein come assistente.

La Signorina Gothe mi ha detto che Lei dovrebbe avere un'assistente. Pensa che potrei aiutarla? Il Maestro si fermò... ed esclamò con la più lieta meraviglia: vuole venire da me? Sì, con lei potrei lavorare. Non so chi di noi due fosse più felice (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova, pag. 571).

Per aiutare le nuove matricole organizza dei corsi d'introduzione alla fenomenologia, e, a chi le chiede con gravità: “E così anche lei insegna filosofia a Freiburg”. Risponde, non senza malizia: *Ma no, io mi contento di tenere un asilo d'infanzia per apprendisti filosofi!*

Le richieste di Husserl non tardano a farsi eccessive.

L'ultima trovata del maestro per la realizzazione di Idee per una fenomenologia pura e una filosofia fenomenologica è questa: anzitutto devo restare con lui fino a quando mi sposo; poi posso sposare solo un uomo che diventi anche lui suo assistente, e i bambini pure. Colmo delle sventure!... (Lettera 12.1.1917).

Nei due anni in cui rimane assistente, Edith non si sente soddisfatta, perché Husserl non la vede come una *collaboratrice*, ma piuttosto come una *domestica accademica*. Scontenta chiede il licenziamento. Ma conserva per l'uomo geniale tutto il suo rispetto:

il maestro mi ha fatto omaggio di una lunga serie di istruzioni su come trattare i suoi manoscritti... ma io una cosa del genere non la posso sopportare, e allora gli ho spiegato... che io sono inadatta. Potrei sopportare di occuparmene solo se potessi fare nello stesso tempo anche un po' di lavoro indipendente... In fondo è il pensiero di essere a disposizione di qualcuno che non riesco a sopportare. Sono capace di mettermi al servizio di una cosa e per amore di una persona so fare tutto, ma essere a disposizione di una persona, in breve di obbedire, di questo non sono capace (Lettera 19.2.1918).

Egli rimane sempre il maestro, e nessuna debolezza umana mi può offuscare la sua immagine. (Ibid)

Nonostante questi dissapori per la sua Assistente, Husserl ebbe a scrivere:

In lei tutto è veritiero.

Se la carriera accademica fosse aperta alle donne, potrei raccomandare in primissimo luogo e il più caldamente possibile la signorina Dottor Stein per il rilascio dell'abilitazione. (Cit. in Maria A. Neyer, la beata E. Stein, Ed. OCD, p.50).



Edith assistente di Husserl



“Sì, esiste un'autentica esperienza: questa è la verità”

BRESLAU-GÖTTINGEN BAD BERGZABERN



La freccia indica la camera abitata dalla Stein presso i Conrad-Martius

Ritornata a Breslau nel 1920 attraversa un periodo di crisi:

Mi scottava la terra sotto i piedi... Mi ritrovai in una crisi interiore che non era possibile risolvere a casa nostra....

Come progetto la mia vita?

Dove trovo Dio?

Durante la sua permanenza a Bad-Bergzabern, presso i coniugi e amici Theodor ed Hedwig Conrad-Martius, legge La Vita della Santa

Madre Teresa:

Nell'estate del 1921 la lettura della Vita della Santa Madre Teresa, venutami per caso tra le mani, aveva posto improvvisamente fine alla mia lunga ricerca della verità.

Non solo trova la Verità ma intuisce che solo nel battesimo la può incontrare.

Sì, esiste un'autentica esperienza: Questa è la verità.

Ritorna a Breslau nel 1920.

Mi scottava la terra sotto i piedi... Mi ritrovai in una crisi interiore che non era possibile risolvere a casa nostra.... Come progetto la mia vita? Dove trovo Dio?(Cit. in Maria A. Neyer, la beata E. Stein, Ed. OCD, p.32).

Ha pure problemi di salute: *in seguito alle lotte intime che io nascondevo completamente e sostenevo senza alcun aiuto umano.* (Cit. in Maria A. Neyer, la beata E. Stein, Ed. OCD, p.32).

Mentre nell'ultima pagina della sua tesi di laurea afferma che se: *ci sono stati uomini che hanno attribuito il quasi improvviso cambiamento della loro persona all'influsso della grazia divina, chi può decidere se si tratti di un'autentica esperienza?*

Successivamente inizia a ricono-

scere che:

Nell'atto religioso la conoscenza... significa piuttosto un essere toccati dalla mano di Dio. Non possiamo sottrarci in nessun modo al tocco divino... Se prendo la mano che mi tocca, trovo appoggio assoluto. L'onnipotente Dio è dinanzi a noi come nostra sicurezza e nostro castello. Siamo penetrati dall'amore per Dio Verità (La Struttura ontica della persona, in Natura, Persona, Mistica Ed. Città nuova).

Ritorna nel 1921 a Göttingen, si trasferisce per le vacanze a Bad-Bergzabern, presso i coniugi e amici Theodor ed Hedwig Conrad-Martius, filosofi, protestanti e discepoli di Husserl.

Nell'estate del 1921 la lettura della Vita della Santa Madre Teresa, venutami per caso tra le mani, aveva posto improvvisamente fine alla mia lunga ricerca della verità. (Cit. in Maria A. Neyer, la beata E. Stein, Ed. OCD, p.55).

Edith non solo trova la Verità ma intuisce che solo nel battesimo la può incontrare. *Sì, esiste un'autentica esperienza: Questa è la verità.*

Annota più tardi: *Chi vive in cerca della verità, vive soprattutto immerso nella sua ricerca intellettuale. Se punta realmente verso la verità in quanto tale (e non cerca solo di mettere insieme singole nozioni particolari), è più vicino a Dio (il quale è la stessa Verità) e di conseguenza al proprio intimo, di quanto non pensi (Kreuzeswissenschaft, pag. 145).*

Ciò vale anche per la ricerca del bene:

Chi per principio va alla ricerca del bene, intendendo compierlo sempre e dappertutto, ha già preso una decisione su di sé e ha inserito la propria volontà nel volere divino, anche se a lui non risulta ancora chiaro che quel lume (della retta ragione) coinci-



Edith Stein, estate 1921

de in realtà con ciò che Dio vuole (Kreuzeswissenschaft, pag. 148).

Alla coppia di amici confessa di aver trovato la verità. Come è accaduto? Questa è la risposta di Edith:

Il mio segreto è solo mio (Isaia).

Questa decisione - scrive più tardi la Stein - era stata preparata dal contatto con Max Scheler ed Anna Reinach.

Esce di casa, compra un catechismo e un messalino come quelli che si mettono in mano ai ragazzi e li studia. Poi assiste ad una messa *Niente mi rimane estraneo; seguiti i riti in tutti i particolari. Un sacerdote venerando, Breitling, curato di Bad-Bergzabern, salì all'altare e celebrò la Messa con profondo raccoglimento. Attesi la fine del ringraziamento per raggiungerlo in sacrestia; dopo un breve colloquio, gli chiesi il battesimo. Mi guardò con molto stupore e rispose che una certa preparazione era necessaria per l'ammissione in seno alla Chiesa. Da quanto tempo segue l'insegnamento della fede cattolica? Chiese il curato - Per tutta risposta, riuscii a balbettare: la prego, reverendo padre, mi interroghi!...*

Il Parroco afferma:

Ne sapeva più di me!

È la grazia, altrimenti non si va così di corsa... Edith ha trent'anni. Da questo momento tutto cambia: i vent'anni dalla conversione alla morte ne danno testimonianza.

la signora Conrad-Martius, madrina di battesimo

“Per apprendere la verità non ebbi altro libro che Dio”



Vero volto di S. Teresa di Gesù eseguito da Fra Giovanni della miseria, contemporaneo della santa

TERESA de Cepeda y Ahumada

1515 TERESA de Cepeda y Ahumada nasce ad Avila, Spagna, da don Alonso Sánchez de Cepeda e Beatrix de Ahumada.

1535 Donna di eccezionali talenti di mente e di cuore. A vent'anni fugge da casa ed entra al Carmelo di Avila. Concepisce e attua la riforma che prese il suo nome. Unisce alla più alta contemplazione un'intensa attività come riformatrice dell'Ordine Carmelitano.

1554 Si converte davanti alla statua di Cristo coperto di piaghe. D'ora in poi, troncata ogni relazione inutile con l'esterno, inizia un'intensa vita spirituale. Conosce San Francesco Borgia e San Pietro d'Alcántara.

1562 Il 24 agosto inaugura il monastero di San Giuseppe e prende il nome di Teresa di Gesù. È il primo dei numerosi monasteri di Carmelitane Scalze. Si dedica appassionatamente ad altre fondazioni - in tutto 17.

1568 Sorge il primo convento di Carmelitani Scalzi a Duruelo. Teresa, donna dalle grandi vedute, non si accontenta della riforma delle monache. Con l'aiuto di San Giovanni della Croce, realizza anche un altro suo grande desiderio, quello di estendere la sua riforma - prima donna nella storia - anche al ramo maschile. I Carmelitani Scalzi, oltre alla Regola comune con le monache, avranno l'obbligo di occuparsi, in parte dell'apostolato esterno. Duruelo diviene presto fecondo di altre 14 fondazioni.

1582 Fedele alla Chiesa, nello spirito del Concilio di Trento, contribuisce al rinnovamento dell'intera comunità ecclesiale. Il 20 settembre giunge ad Alba de Tormes già molto malata e il 4 ottobre verso le nove di sera muore nel monastero di questa città. Lascia nella sua autobiografia e nei suoi scritti di spiritualità un documento di profonda esperienza mistica.

1622 Il 12 marzo, solenne Canonizzazione.

1812 È dichiarata compatrona della Spagna.

1970 Il 27 settembre Paolo VI la riconosce Dottore della Chiesa.

Santa Teresa di Gesù scrive:

Fin dall'infanzia fu *“mio fermo proposito di non abbandonare mai la verità”* (Vita 1,4).

“Per apprendere la verità, non ebbi altro libro che Dio” (Vita 26, 5).

Una volta durante l'orazione... *“Compresi la verità che è il compimento di tutte le verità... La verità che si è degnata svelarsi all'anima mia, è la stessa Verità per essenza, senza principio e senza fine. Da questa Verità dipendono tutte le altre, come da quest'Amore tutti gli altri amori, e da questa Grandezza tutte le altre grandezze”* (Vita 40, 1 e 4).

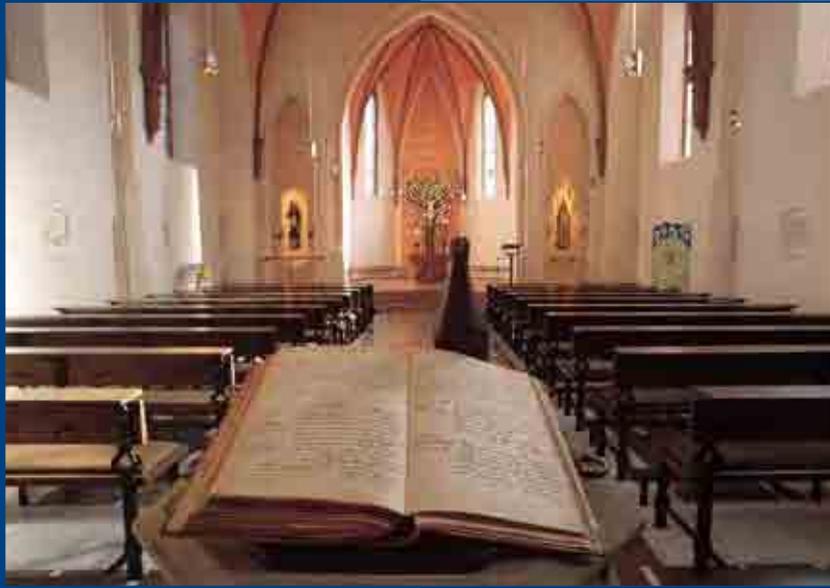
“Compresi cosa sia per un'anima camminare nella verità alla presenza della Verità stessa” (Vita 40, 3).

“Intorno a questa verità intesi altissime verità” (Vita 40, 4).

“Questa divina Verità mi si presentò in modo assai vivo” (Vita 40, 3).

“Una volta mi sono chiesta per quale ragione Nostro Signore amava tanto la virtù dell'umiltà. È perché Dio è la suprema Verità e l'umiltà consiste nel camminare secondo la verità” (Castello Interiore, 6, 1 10).

“Cio' che non era nei miei progetti faceva parte del disegno di Dio”



Bad Bergzabern, chiesa parrocchiale
In primo piano il registro del battesimo

BAD BERGZABERN NEL PALATINO

Chiede alla sorella Erna di preparare l'animo della mamma alla notizia della conversione al cattolicesimo; Erna esclama: “questa è una delle cose più difficili della mia vita”.

da casa... a casa

Cio' che non era nei miei progetti faceva parte del disegno di Dio. Sempre più viva diventava la mia convinzione che, visto nella luce di Dio, niente succede a caso: che tutta la mia vita fino nei minimi particolari è stata ordinata dalla divina provvidenza ed ogni avvenimento è stato disposto secondo le altissime finalità dei divini disegni (Teresia Renata dello Spirito Santo, E. Stein, Ed. Morcelliana pag. 27).

Riceve il Battesimo il primo gennaio 1922, nella parrocchia di San Martino a



Il fonte battesimale dove fu battezzata la Stein

Bad-Bergzabern. Madrina è l'amica protestante Hedwig Conrad-Martius. Edith indossa come veste battesimale l'abito di nozze dell'amica. (Era la Solennità della Circoncisione di Gesù, rito giudaico, che con la Purificazione di Maria faceva parte del calendario liturgico della chiesa cattolica. Il Parroco annota:

...baptizata est Editha Stein... quae a Iudaismo in religionem catholicam transivit, bene instructa et disposita... In baptismo nomen Theresia Hedvigie accepit.

Edith in quell'occasione assume altri due nomi: Teresa e Hedwig. La battezza Don Eugen Breitling. Lo stesso giorno, sempre nella medesima chiesa, riceve la prima Comunione.

Il 2 febbraio 1923, Festa della Purificazione di Maria, riceve nella cappella privata dell'episcopio di Speyer la Cresima.

Credo di vedere in modo più chiaro e preciso il mio compito. Questo significa anche vedere, sempre più a fondo, la mia totale inettitudine, ma nello stesso tempo anche la possibilità di essere uno strumento a dispetto di tutta la mia incapacità. (Teresia Renata dello Spirito Santo, E. Stein, Ed. Morcelliana pag. 27).



Riceve il Battesimo il primo gennaio 1922, nella chiesa parrocchiale di San Martino a Bad-Bergzabern. Il 2 febbraio 1923 riceve nella cappella privata dell'episcopio di Spira la Cresima, Festa della Purificazione di Maria. *Credo di vedere in modo più chiaro e preciso il mio compito. Questo significa anche vedere, sempre più a fondo, la mia totale inettitudine, ma nello stesso tempo anche la possibilità di essere uno strumento a dispetto di tutta la mia incapacità.*



Don E. Breitling, parroco di Bad Bergzabern battezzò la Stein

Il fonte battesimale dove fu battezzata la Stein

“L’Io solo non giunge ad un inizio”

ABBAZIA DI BEURON

All'Abbazia di Beuron (celebre Abbazia benedettina, nella valle del Danubio, Württemberg, presso Sigmaringen) vi soggiorna a più riprese ben diciotto volte. Qui scopre la spiritualità benedettina, (San Benedetto 480 – 547; fondatore del Monastero di Montecassino, redige l'omonima *Regula*), sotto la guida dell'Abate Raphael Walzer.

Mi sono dunque rivolta al più grande educatore del mondo occidentale, San Benedetto, e sono stata ad osservare come questi procedeva nel portare gli uomini che gli si rivolgevano e volevano che egli li educasse ad avvicinarsi a Dio, alla meta che si erano prefissati: li organizzava in famiglie monastiche, li faceva pregare insieme, lavorare insieme, e li sottoponeva all'ubbidienza ad un abate,

ad un padre che li guidava come il capo guida le membra e ne rispondeva dinanzi a Dio. Solo in rarissimi casi eccezionali può riuscire ad un uomo di trovare, da solo, e fondandosi sulle proprie forze soltanto, la via che conduce in cielo (Edith Stein, i Fondamenti Teorici dell'Opera di Educazione Sociale, in La vita come totalità, Ed. Città nuova, pag. 50).



Abate Dom Raphael Walzer

Fin dal primo mattino, al risveglio, ci vorremmo precipitare verso i compiti che ci molestano, le opere che ci sollecitano, di cui la preoccupazione ci ha sicuramente inquisite fino a turbare il riposo notturno... attenzione, niente di tutto questo deve toccarmi. La prima ora della mia giornata appartiene al Signore. Il compito che Egli m'indicherà io lo farò, ma è Lui che me ne darà la forza... occorre organizzare la giornata in modo da fare posto alla

grazia (Cit. in Giovanna della Croce, E. Stein, Santa Teresa Benedetta della Croce, Ed. Mimep-Docete p. 125).

La grazia del Signore è in noi, la vita eterna ha avuto inizio in noi. L'amore per Dio è quell'unum necessarium che Dio addita all'affaccendata Marta (Formare la gioventù alla luce della fede cattolica, in La Vita come totalità, Città nuova. pag. 216).

L'Abate Raphael Walzer dice di lei:

“La sua vita interiore era così semplice e priva di problemi, che di tutti i nostri colloqui mi è rimasto il ricordo di un'anima perfettamente equilibrata e matura... non era affatto un principiante nella vita spirituale... la sua perseveranza nella preghiera non conosceva limiti... Non aveva e non cercava grazie straordinarie o estasi... desiderava semplicemente star lì, accanto a Dio, di aver quasi davanti a sé i grandi misteri” (Teresia Renata dello Spirito Santo, E. Stein, Ed. Morcelliana pp. 207 - 209).

“Lì nella chiesa di Beuron - dice un'amica - la vidi pregare per ore intere davanti ad un'immagine della Madonna Addolorata... Mi sembrava di poter capire che Edith Stein non solo avesse chiesto il dono di soffrire, ma avesse presentato di doversi spontaneamente incamminare per la via del dolore” (Teresia Renata dello Spirito Santo, E. Stein, Ed. Morcelliana., pag. 134).



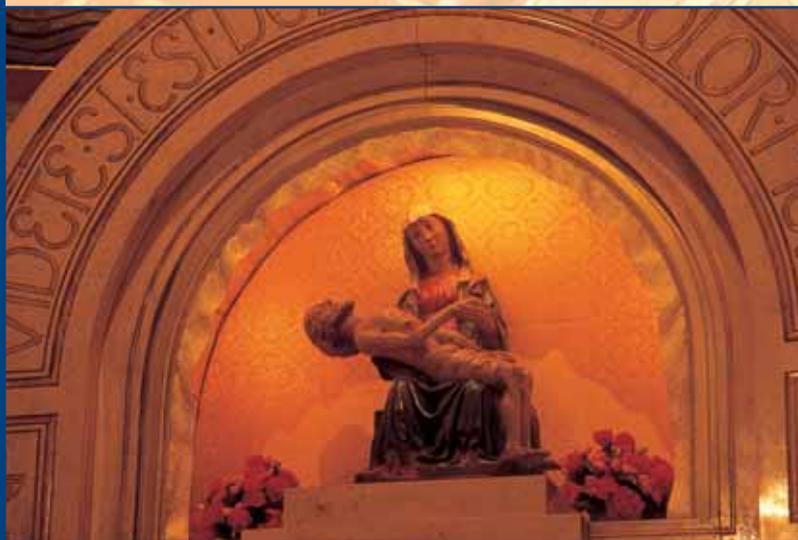
cappella dell'Addolorata nell'abbazia di Beuron

Soggiorna più volte all'abbazia benedettina di Beuron.

Segue le indicazioni dell'abate Dom Walzer, non si ritira in convento, ma continua a svolgere attività di insegnamento e di ricerca. Impara a vivere la giornata a partire dalla preghiera:

Fin dal primo mattino, al risveglio, ci vorremmo precipitare verso i compiti che ci molestano, le opere che ci sollecitano, di cui la preoccupazione ci ha sicuramente inquisite fino a turbare il riposo notturno... attenzione, niente di tutto questo deve toccarmi.

La prima ora della mia giornata appartiene al Signore. Il compito che Egli m'indicherà io lo farò, ma è Lui che me ne darà la forza... occorre organizzare la giornata in modo da fare posto alla grazia.



Statua dell'Addolorata. Cappella laterale della Chiesa Abbaziale

Segue le indicazioni dell'Abate Dom Walzer che la invita a non ritirarsi in convento, ma a svolgere attività di insegnamento e di ricerca.

Medita sul tema dell'obbedienza.

Sia fatta la tua volontà! Questo è stato il contenuto della vita del Salvatore. Egli venne nel mondo per fare la volontà del Padre: non solo per riparare con la sua obbedienza il peccato della nostra disobbedienza, ma per ricondurre gli uomini, mediante la sua obbedienza al loro originario destino... L'uomo è chiamato a conformarsi alla volontà divina... allora gli è concesso di collaborare in libertà al compimento della creazione. Se invece la creatura libera si rifiuta a questa consonanza, allora cade nella non-libertà (cit. in Giovanna della Croce, E. Stein, Santa Teresa Benedetta della Croce, Ed. Mimep-Docete, pag. 122).

Impara a vivere la giornata a partire dalla preghiera:



Ponte sul Danubio con Abbazia



Abbazia di Beuron



“Prendere chiaramente posizione”



Edith Stein fra le allieve

SPEYER 1922 - 1932

Insegna al Liceo e Scuola Magistrale di Santa Maddalena per ragazze tenuto dalle Domenicane:

Con il termine educazione intendiamo la formazione dell'essere umano nel suo complesso, con tutte le sue forze e tutte le sue capacità (Verità e chiarezza nell'insegnamento e nell'educazione, in "La Vita come Totalità" Ed. Città nuova, pag. 40).

Un insegnante che consideri il suo lavoro qualcosa di puramente intellettuale, che si limiti alle lezioni o esaurisca il suo compito educativo in prediche moralistiche, senza aver cura di instaurare delle relazioni calde, piene di passione, è una donna e un essere umano destinati ad inaridire (La vita come totalità, Ed. Città nuova, pag. 120).

Formare degli esseri umani autentici significa formarli ad immagine di Cristo (Verità e chiarezza nell'insegnamento e nell'educazione, in "La Vita come Totalità" Ed. Città nuova, pag. 41).

Il gesuita padre Erich Przywara (1889 - 1972; pensatore tedesco) racconta:

“Durante una passeggiata lungo le rive del Reno a Speyer, Edith mi raccontò di aver trovato, ancora nei tempi in cui era atea, nella libreria una copia degli Esercizi di Sant' Ignazio di Loyola... Come atea, solo con il libretto, iniziai i “Grandi Esercizi” per uscire, dopo i trenta giorni, con la decisione di convertirmi” (Cit. in Daniel Krochmalnik, E. Stein - Il cammino di un'ebrea verso il cattolicesimo).

“Nella correzione dei nostri temi – afferma una sua allieva – lei metteva l'accento sulla chiarezza del piano e sull'oggettività del pensiero. I giochi di stile e l'immaginazione le sembravano secondari. Lei desiderava che facessimo un'esposizione organica”.



Edith Stein, professoressa a Speyer



Aula scolastica del collegio di Speyer

Insegna al Liceo e Scuola Magistrale per ragazze tenuto dalle Domenicane di Santa Maddalena, dove mostra grande attenzione al metodo educativo: *Con il termine educazione intendiamo la formazione dell'essere umano nel suo complesso, con tutte le sue forze e tutte le sue capacità. Formare degli esseri umani autentici significa formarli ad immagine di Cristo.*

Dà lezioni di latino ad alcune aspiranti novizie. Quando il tempo è buono, una bandierina alla finestra della Signorina Dottoressa, come la chiamano tutte, è il segnale che lei le attende per le lezioni in giardino.

Le sue lezioni erano di grande livello; tanto che frequentemente facevamo fatica a seguire i suoi elevati pensieri filosofici.

TEMI DELLE RAGAZZE “Il senso religioso del bambino”.



Cappella del collegio di Speyer



“Pensare con il cuore”



Collegio di Speyer

SPEYER

Il gesuita padre Erich Przywara invita Edith Teresa ad occuparsi in modo sistematico della dottrina e dell'opera di San Tommaso.

Ella realizza diversi lavori e studi monografici e porta a termine la traduzione in tedesco delle “Lettere” e dei “Diari” del Cardinale Newman. Ma il lavoro più significativo è la traduzione delle “Questioni sulla verità” di San Tommaso, in due volumi. Edith a proposito ricorda così questa fatica:

Attraverso la scolastica, in cui sono una principiante (benché non lo sia in filosofia), mi sono avvicinata a San Tommaso. Il fatto che l'opera sia stata portata a termine e - pur con tutte le lacune - sia diventata quello che è, per me è quasi un miracolo. E pensare che è stata scritta nei ritagli di tempo, contemporaneamente a un'intensa attività scolastica e a diversi altri impegni, senza indicazioni e senza materiale ausiliario! Il traduttore dovrebbe essere come un vetro trasparente che si limita a lasciar passare tutta la luce (Lettera 12.6.1952)

Il lavoro della Stein è molto apprezzato, tanto che nella prefazione a questa traduzione M. Grabmann (1875 - 1949; importante storico della filosofia medievale e della teologia cattolica) scrive:

“La traduzione di un testo scolastico in una forma che sia comprensibile e gustosa a uomini

del nostro tempo è un'impresa quanto mai ardua... Senza cancellare l'originale terminologia tomistica, (la Stein) ha dato alla filosofia di San Tommaso un abito linguistico moderno, rendendo il pensiero dell'Aquinate in tedesco corrente” (cit. in L. Vigone, *Introduzione al pensiero filosofico di E. Stein*, Ed. Città nuova)

Lo stesso Erich Przywara a questo proposito afferma: “Il suo stile era chiaro, armonico, il riflesso della sua personalità. Essa provava una gioia immensa allo scoprire il mirabile mondo di pensiero d'un Tommaso d'Aquino. Essa amava il puro linguaggio di questo pensatore con lo stesso amore che coltivava per la musica di Bach, per il corale gregoriano, per i Lieder di Max Reger e i quadri di Rembrandt” (Cit. in Victor Conzemius, *La vita dell'ebrea, filosofa, monaca E. Stein in Humanitas*, 1989, 42, pag. 527)

Da San Tommaso (1225 - 1274; filosofo, teologo, Dottore della Chiesa - Doctor Angelicus) impara un nuovo metodo per affrontare il suo lavoro di ricerca filosofica.

A poco a poco compresi che quaggiù ci è chiesto qualcosa d'altro e che perfino nella vita contemplativa non si debbano spezzare tutti i rapporti con il mondo. Fu San Tommaso ad insegnarmi come si possa coniugare benissimo lo studio con una vita dedicata tutta alla preghiera, e solo dopo averlo compreso osai darmi di nuovo allo studio con una seria applicazione (Teresia Renata dello Spirito Santo, E. Stein, Ed. Morcelliana, pag. 124).

Il nuovo metodo è anche espressione di un nuovo modo di concepirsi.

Sono uno strumento del Signore. Se uno viene da me, il mio desiderio è di condurlo da Lui (Lettera a Erna Hermann, 19/12/1950).

Edith Teresa venne anche criticata per le sue conferenze, in cui lascia trasparire troppo chiaramente l'ottica religiosa. Posta dinanzi a quest'accusa, ribatte:

Sembra che lei avrebbe preferito un assoluto silenzio sul soprannaturale. Eppure, se non potessi parlarne niente potrebbe decidermi a salire sulla tribuna degli oratori. E in fondo ciò che ho da dire è sempre una piccola, semplice verità: come fare a vivere tenuti per mano dal Signore (Lettera a suor Adelgundis Jaegerschmid, 28/4/1951).

Sotto l'invito del gesuita padre Erich Przywara, Edith Stein si dedica allo studio dell'opera di San Tommaso, del quale traduce in tedesco le “Questioni sulla verità”.

Fu San Tommaso ad insegnarmi come si possa coniugare benissimo lo studio con una vita dedicata tutta alla preghiera, e solo dopo averlo compreso osai darmi di nuovo allo studio con una seria applicazione. In fondo ciò che ho da dire è sempre una piccola, semplice verità: come fare a vivere tenuti per mano dal Signore.



Collegio di Speyer

“La filosofia non è un sogno ma un fatto della ragione...”



REMBRANDT, *Philosophe en méditation*, 1632

La filosofia è un fatto della ragione che cerca seriamente e spassionatamente.

Mentre per Husserl la fede rappresenta l'autorità competente per la religione, non per la filosofia... Tommaso... non riteneva assolutamente la fede come qualcosa di irrazionale...

Al contrario: essa è una via verso la verità. Infatti la ragione diverrebbe irragionevolezza se volesse ostinarsi a fermarsi a ciò che può scoprire con il suo lume e a chiudere gli occhi dinanzi a ciò che le è reso visibile da una luce superiore.

JUVISY 1932

L'IMPORTANZA DELLA FIGURA DI UN MAESTRO

Il filosofo che nasce con tale vocazione porta con sé al mondo questo spirito di ricerca in potenza, per usare un termine tomista. La potenza si realizza nell'atto quando egli si imbatte in un filosofo maturo, un maestro (La Fenomenologia di Husserl e la filosofia di San Tommaso in La ricerca della Verità a cura di A. Ales Bello, Antologia di Testi, Ed. Città nuova, pag. 62).

PUNTO IN COMUNE TRA HUSSERL E TOMMASO

In un punto particolare si deve constatare una completa coincidenza fra i due: nell'instaurazione di una filosofia come scienza rigorosa. La definizione indica soltanto che la filosofia non riguarda il sentimento e la fantasia; non si tratta di un sogno ambizioso oppure di una veduta personale, di un fatto di gusto, per così dire; al contrario essa è un fatto della ragione che cerca seriamente e spassionatamente (La Fenomenologia di Husserl e la filosofia di San Tommaso in La ricerca della Verità a cura di A. Ales Bello, Antologia di Testi, Ed. Città nuova, pag. 65).

DIVERSA CONCEZIONE DELLA RAGIONE

Nessuno dei due - San Tommaso e Husserl - ha mai dubitato del vigore della ragione, però la rispettiva concezione della ragione nei due pensatori non è la medesima (La Fenomenologia di Husserl e la filosofia di San Tommaso in La ricerca della Verità a cura di A. Ales Bello, Antologia di Testi, Ed. Città nuova, pag. 65).

Per Husserl la ratio non significa altro che la ragione naturale. Certamente si concede che il compito della ricerca fenomenologica sia senza fine, che la conoscenza sia un processo ininterrotto... direttamente in cammino verso la sua verità, cioè la piena verità, che come idea regolativa prescrive la direzione da seguire (La Fenomenologia di Husserl e la filosofia di San Tommaso in La ricerca della Verità a cura di A. Ales Bello, Antologia di Testi, Ed. Città nuova, pag. 64).

Per Tommaso la ratio si distingue in ragione naturale e soprannaturale

Egli non concederebbe mai che questa sia la sola via di conoscenza in assoluto, che la verità non sia nient'altro che un'idea da realizzarsi in un processo senza fine, quindi mai completamente. La verità nella sua totalità esiste... questa è la conoscenza divina. Essa può comunicare con gli altri spiriti a causa della sua pienezza e comunica realmente con essi, secondo la misura delle loro capacità (La Fenomenologia di Husserl e la filosofia di San Tommaso in La ricerca della Verità a cura di A. Ales Bello, Antologia di Testi, Ed. Città nuova, pag. 65).

La conoscenza naturale è solo una via... La fede è accanto alla conoscenza naturale una seconda via per ottenere il sapere (La Fenomenologia, pag. 65).

DIVERSA CONCEZIONE DELLA FEDE

Secondo Husserl la fede rappresenta l'autorità competente per la religione, non per la filosofia (La Fenomenologia, pag. 66).

L'esclusione della fede da quel processo è del tutto comprensibile, se con essa s'intende un sentimento oppure qualcosa di irrazionale (La Fenomenologia..., pag. 67).

Anche per Tommaso la filosofia era una questione riguardante la ragione. D'altra parte egli non riteneva assolutamente la fede come qualcosa di irrazionale, cioè qualcosa che non avrebbe nulla a che fare con la verità e la falsità. Al contrario: essa è una via verso la verità e precisamente in primo luogo una via per la verità che altrimenti ci sarebbe preclusa; è in secondo luogo la via più sicura, poiché non c'è una certezza maggiore di quella della fede (La Fenomenologia, pag. 67).

ORIGINE DELLA FEDE

La certezza specifica della fede è un dono della grazia... Credere equivale ad afferrare Dio; ma l'affermare presuppone un venire afferrati: non potremmo credere senza la grazia (Essere finito e essere eterno, Ed. Città nuova, pag. 65).

RAGIONEVOLEZZA DELLA FEDE

La ragione diverrebbe irragionevolezza se volesse ostinarsi a fermarsi a ciò che può scoprire con il suo lume e a chiudere gli occhi dinanzi a ciò che le è reso visibile da una luce superiore. Infatti si deve sottolineare questo: ciò che la Rivelazione ci partecipa non è qualcosa di semplicemente inintelligibile, ma ha un significato intelligibile: non è da concepirsi e dimostrarsi sulla base di realtà naturali, e soprattutto non da 'comprendersi' (cioè esaurirsi concettualmente)... ma in sé è intelligibile e per noi intelligibile nella misura in cui c'è data la luce, ed è fondamento per una nuova intelligenza dei dati di fatto naturali, che si palesano appunto con ciò come dati di fatto non soltanto naturali (Essere finito e essere eterno, Ed. Città nuova, pag. 60).

La filosofia vuole la verità nella più ampia estensione possibile. Se la fede rende accessibili verità, che non sono raggiungibili per altra via, allora non si può rinunciare a questa verità senza abbandonare la sua esigenza universale di verità... (La Fenomenologia, pag. 67).

IDEALISMO TRASCENDENTALE E REALISMO

È merito storico delle Ricerche logiche di Husserl di avere elaborato l'idea della verità assoluta e della conoscenza oggettiva ed avere regolato i conti con tutti i relativismi della filosofia moderna, con il naturalismo, con lo psicologismo, con lo storicismo. Lo spirito trova la verità non la produce. Essa è eterna (Che cosa è la fenomenologia in La ricerca della Verità a cura di A. Ales Bello, Antologia di Testi Ed. Città nuova, pag. 58).

Con il testo di Husserl "Idee per una fenomenologia pura e una filosofia fenomenologica" prevale però la linea dell'idealismo trascendentale.

Per la considerazione trascendentale la domanda è la seguente: come si costituisce il mondo per una coscienza, che io posso indagare nell'immanenza. La via della fenomenologia trascendentale ha condotto al risultato di porre il soggetto come punto di partenza e mezzo della ricerca filosofica. Il mondo, che esso costruisce nei suoi atti, rimane sempre un mondo per il soggetto. Per questa strada non può uscire dalla sfera dell'immanenza per riconquistare quell'oggettività (La Fenomenologia, pag. 75).

Husserl cerca l'assoluto punto di partenza nell'immanenza della coscienza, per Tommaso è Dio e il suo rapporto con le creature (La Fenomenologia, pag. 90).



“Tu più di me stessa a me vicino”

LA QUESTIONE DELL'ORIGINE

In Heidegger l'uomo è considerato come un piccolo Dio... L'essere dal quale si può sperare l'unico chiarimento - che sarebbe l'essere-per-la-morte, l'oscurità - sul senso dell'essere. Di Dio si parla solo occasionalmente in note marginali e in modo da escluderlo: l'essere divino, che potrebbe chiarire il senso dell'essere, rimane totalmente fuori discussione (La Filosofia Esistenziale in M. Heidegger, in La Ricerca della Verità, Ed. Città nuova, pag. 176).

L'essere umano è indicato, d'altronde, come gettato. In tal modo si esprime in modo eccellente che l'uomo si trova nell'Esserci senza sapere come vi è arrivato, che egli non è da sé né per sé e non può aspettare dal proprio essere alcun chiarimento sulla sua origine... Ma la questione dell'origine, che si può tentare ancora di mettere a tacere violentemente o di considerare senza senso, emerge sempre inevitabilmente, e con modalità sempre nuove, dalle caratteristiche presenti nell'essere umano; anzi richiede un essere in sé fondato, che sia essere di questo essere umano, in sé senza fondamento, qualcuno che getti il gettato. Allora la gettatezza si rivela come creaturalità (La Filosofia Esistenziale in M. Heidegger, in La Ricerca della Verità, Ed. Città nuova, pag. 180).

(Martin Heidegger 1889 – 1976; filosofo tedesco, allievo e successore di Husserl all'Università di Freiburg)

L'esperienza misteriosa della prossimità del Qualcuno che getta il gettato, del Tu-che-mi-fai si scorge anche in questo bel frammento poetico della Stein:

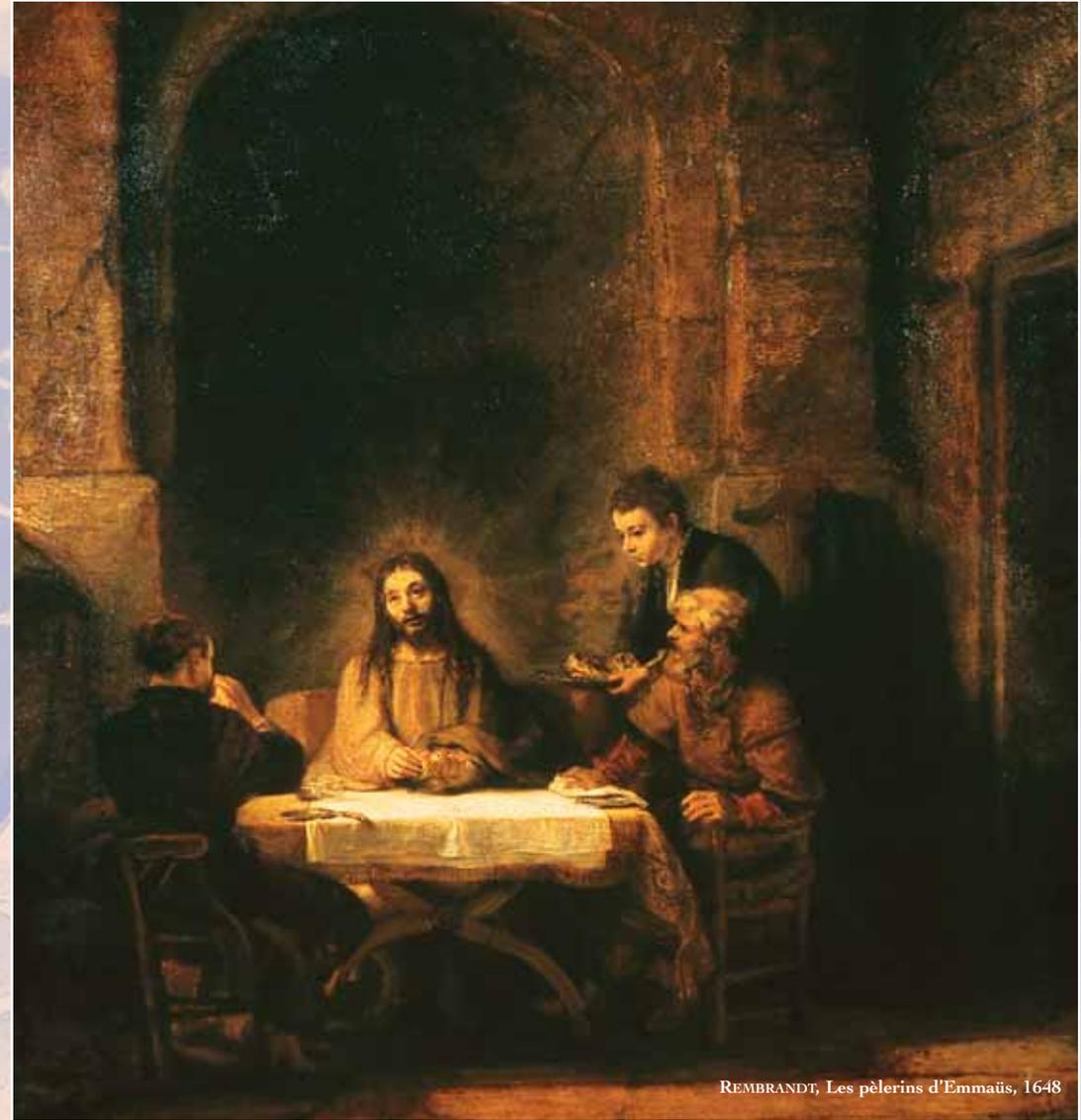
*Chi sei, dolce Luce, che m'inondi
e rischiari la notte del mio cuore?
Tu mi guidi qual mano d'una madre,
ma se mi lasci non più d'un passo
solo avanzerei.
Tu sei lo spazio
che l'esser mio circonda
e in cui si cela.
Se mi abbandoni io cado nell'abisso
del nulla, donde all'esser mi chiamasti.
Tu più di me stessa a me vicino,
più intimo dell'intimo mio,
Eppur nessuno ti tocca o ti comprende
e d'ogni nome infrangi le catene.
Spirito Santo, eterno amore*

(Pentecoste 1942).

Al contrario per Heidegger l'essere umano ha la sua possibilità estrema nella morte e il suo essere aperto, cioè la sua comprensione dell'essere proprio, comprende questa possibilità estrema fin dal principio. Perciò l'angoscia è compresa come la sua situazione emotiva fondamentale (La Filosofia Esistenziale in M. Heidegger, in La Ricerca della Verità, Ed. Città nuova, pag. 188).

Perciò l'Esserci è ridotto da lui a una corsa dal nulla verso il nulla (La Filosofia Esistenziale in M. Heidegger, in La Ricerca della Verità, Ed. Città nuova, pag. 198).

Ma ciò per cui ci si angoscia e, contemporaneamente, ciò per cui ne va all'uomo del suo essere è l'essere come una pienezza, che si desidera conservare e non si vuole lasciare (La Filosofia Esistenziale in M. Heidegger, in La Ricerca della Verità, Ed. Città nuova, pag. 191).



REMBRANDT, Les pèlerins d'Emmaüs, 1648

PASSATO, PRESENTE E FUTURO

Il significato del futuro così fortemente sottolineato da Heidegger, si può comprendere in un duplice senso: una volta, così come Heidegger fa, come Cura per la propria conservazione che nasce dalla comprensione della fugacità e della nullità del proprio essere; un'altra come un tendere verso una pienezza ancora in sospeso.

È il secondo senso, quello scelto dalla Stein che permette di riconoscere il presente... come il modo d'essere della pienezza che come rapido balenare della luce eterna ci schiude la comprensione per il compimento dell'essere, e il passato come modo d'essere che ci procura proprio nella fugacità del nostro essere l'impressione della stabilità (La Filosofia Esistenziale in M. Heidegger, in La Ricerca della Verità, Ed. Città nuova, pag. 199).

INDIVIDUO E COMUNITÀ

Per Heidegger, dissolto l'orientamento all'essere assoluto... l'individuo, dinanzi al suo essere più proprio ed autentico che è essere singolo e responsabile, fugge nella comunità, e scarica la sua responsabilità sulla comunità sia essa più ristretta o più ampia.

Ed invece per la Stein, il primo Esserci nel quale l'essere umano si trova gettato non è quello solitario, bensì il comunitario: l'essere-con. L'essere umano conformemente al suo essere è originariamente sia individuo che essere comunitario, ma temporalmente la sua via individuale e cosciente inizia più tardi di quella comunitaria. Con il risveglio del singolo alla sua vita autentica inizia la sua responsabilità.

Né la vita in comunità, né la lasciarsi guidare in quanto tale è deiezione, ma la partecipazione acritica a spese della vita autentica, alla quale si è chiamati... Per quanto l'esserci sia deietto esso non è né pura vita individuale né pura vita comunitaria (La Filosofia Esistenziale in M. Heidegger, in La Ricerca della Verità, Ed. Città nuova, pag. 184 - 186).

Suppongo che il modo in cui Heidegger ha proseguito finora, insistendo sulla caducità dell'esserci, sull'oscurità da cui viene e verso cui si dirige e sulla Cura, favorirà un'interpretazione pessimistica se non nichilistica e seppellirà l'orientamento verso l'essere assoluto, decisivo per la sopravvivenza o meno della nostra fede cattolica... Ma la questione dell'origine, che si può tentare ancora di mettere a tacere violentemente o di considerare senza senso, emerge sempre inevitabilmente...

Chi sei, dolce Luce, che m'inondi e rischiari la notte del mio cuore? ... Tu sei lo spazio che l'esser mio circonda e in cui si cela. Se mi abbandoni io cado nell'abisso del nulla, donde all'esser mi chiamasti.



“Esaminare tutto, trattenete ciò che vale”

“Esamina tutto e serba ciò che è buono!” (I Tessalonicesi 5,21).

Ma solo chi ha un criterio può esaminare. Noi abbiamo un criterio nella nostra fede e nel ricco patrimonio dei nostri grandi pensatori cattolici: i Padri e Dottori della Chiesa (Il significato della fenomenologia come visione del mondo in La ricerca della Verità a cura di A. Ales Bello, Antologia di Testi, Ed. Città nuova, pag. 107).

Un chiaro esempio di questa posizione: l'analisi del Faust di Goethe.

VISIONE MODERNA E VISIONE MEDIEVALE

Alcuni mesi fa mi è accaduto di vedere in Svizzera un edificio sacro davvero singolare: tra due campanili gotici sorgeva una facciata barocca, e così anche all'interno, due organismi del tutto diversi, concresciuti caoticamente, al punto che era difficile immaginarsi come il tutto fosse potuto sorgere. Mi venne da ripensare a quest'edificio, quando poco dopo ebbi l'occasione di rileggere il Faust tutto d'un fiato. Anche qui siamo dinanzi a una doppia pianta (Natura e soprannatura nel Faust di Goethe in Natura, Persona, Mistica, Ed. Città nuova, pag. 35).

Il Faust si può prendere come simbolo della vita spirituale tedesca, di come il grande duomo della chiesa immagine medievale del mondo fu abbattuto col sorgere del Rinascimento, di come alla sicurezza del fondamento di solida roccia su cui prima si poggiava si sostituirono una ricerca e una lotta disperate, e da ultimo, a questa lotta per l'eternità si sostituì un limitarsi a obiettivi pratici, concreti, raggiungibili (Natura, Persona, Mistica, Ed. Città nuova, pag. 44).

NATURA, LIBERTÀ E GRAZIA

Quest'opera appartiene alle poche davvero grandi opere poetiche dell'umanità perché, attingendo al complesso della vita umana tutta, dispiega in tutta la sua profondità, ampiezza e gravità il grande interrogativo dell'umanità, quello concernente la caduta e la redenzione. Ma a quest'interrogativo risponde con una risposta affascinante, splendida, ma fittizia (Natura, Persona, Mistica, Ed. Città nuova, pag. 43-44).

È solo in apparenza che natura, libertà e grazia, nel poema esistenziale di Goethe ottengono tutte giustizia (Natura, Persona, Mistica, Ed. Città nuova, pag. 43).

“Colui che sempre si è nella ricerca affaticato, noi lo possiamo redimere!” questa è una verità illusoria e mendace, se quest'anelito non è formalmente e materialmente connotato, se non è anelito al bene stesso, per amore del bene stesso (Natura, Persona, Mistica, Ed. Città nuova, pag. 42).

La libertà non è adoperata per tendere con ogni mezzo alla grazia e dischiuderne le porte; la grazia dovrebbe operare meccanicamente, trascinare in alto colui che ad essa si è chiuso, senza che egli debba ascendere al monte della purificazione. Questo monte si chiama Calvario e su di esso sventa la Croce, quel segno che Goethe ha eluso e che tuttavia, per l'eternità tutta, è la via unica che dalla terra conduce al cielo (Natura, Persona, Mistica, Ed. Città nuova, pag. 43).

CRITERIO DI GIUDIZIO

Siamo dinanzi al più grande poema del più grande poeta tedesco e ci domandiamo: possiamo porre quest'opera in mano alla gioventù tedesca e al popolo tedesco, e dire: prendete, fatelo vostro, lasciatevi completamente pervadere dallo spirito che in esso vive e da esso parla; è il meglio che abbiamo da offrirvi, ciò che è massimamente necessario? Leviamo lo sguardo all'immagine del Crocifisso e diciamo: no” (Natura, Persona, Mistica, Ed. Città nuova, pag. 43).

Il Faust si può prendere come simbolo della vita spirituale tedesca, di come il grande duomo della chiesa immagine medievale del mondo venne abbattuto col sorgere del Rinascimento, di come alla sicurezza del fondamento di solida roccia su cui prima si poggiava si sostituirono una ricerca e una lotta disperate, e da ultimo, a questa lotta per l'eternità si sostituì un limitarsi a obiettivi pratici, concreti, raggiungibili... Quest'opera appartiene alle poche davvero grandi opere poetiche dell'umanità perché, attingendo al complesso della vita umana tutta, dispiega in tutta la sua profondità, ampiezza e gravità il grande interrogativo dell'umanità, quello concernente la caduta e la redenzione. Ma a quest'interrogativo risponde con una risposta affascinante, splendida, ma fittizia.



Chiesa di Lucerna, Svizzera



“Divario tra le doti innate e il compito da svolgere”



Edith Stein con altre insegnanti

MÜNSTER in Westfalia 1932 - 1933

Inizia la grande attività filosofica. Edith Teresa è nominata nel 1932 professoressa all'Istituto Superiore di Pedagogia Scientifica a Münster.

Insegna, scrive, studia. Tiene conferenze. La più importante l'ha tenuta nel 1930 a Salzburg su: *Letbos dell'essere donna*. La vocazione della donna è tripla: è quella generale dell'essere umano, è quella del tutto individuale, della persona singola, ed è quella particolare di donna (La vocazione della donna, in: *La vita come totalità*, Ed. Città nuova, pag. 113-114).

possiedano veramente questo spirito e lo esprimano con il loro modo di vivere. Ma è altrettanto importante conoscere il mondo in cui queste ragazze entreranno, altrimenti c'è il rischio che dicano: le suore non sanno niente della vita, non ci hanno preparato ai problemi che dobbiamo ora affrontare; e così buttino a mare tutto in blocco, come ciarpame inservibile...

L'attuale giovane generazione è passata attraverso innumerevoli crisi. Non ci può più capire. Siamo noi che dobbiamo cercare di capirla e forse allora potremo aiutarla un po'... (Lettera 20.10.1952).

Prende in considerazione anche il problema della necessità di salvaguardare la scuola cattolica di fronte a quei retaggi culturali del KULTURKAMPF, che diffusisi anche in ambienti cattolici facevano ritenere la scuola cattolica qualcosa di superfluo e pericoloso (KULTURKAMPF è la lotta per la civiltà, condotta tra il 1871 e 1879 dal cancelliere von Bismarck contro la Chiesa cattolica. Tra i vari provvedimenti adottati il controllo statale imposto su tutte le scuole e istituzioni pedagogiche anche su quelle private).

*Si vuol dire che la scuola di tipo confessionale minacci l'unità di popolo. Ma non è piuttosto l'inevitabile espressione di quella disunione che esiste già di fatto? Potrebbe la scuola unica rimuovere questa disunione senza distruggere al tempo stesso la nostra vita cattolica? Questo l'effetto che può essere raggiunto meschiando le confessioni: i bambini, che nell'ora di religione ricevono un'immagine del mondo e in quelle di tedesco, di storia o di scienze naturali ne ricevono un'altra, non possono approdare ad alcuna idea chiara, ad alcun convincimento stabile, divengono scettici e insicuri e alcuni per tutta la vita sentiranno che manca loro un terreno solido sotto i piedi (Lottare per la salvaguardia nell'insegnamento dell'elemento confessionale cattolico, in: *La vita come totalità*, Ed. Città nuova, pag. 88).*



Edith Stein insegnante a Münster

*Nessuna donna in verità è solo donna; ciascuna ha la sua peculiarità e indole personale e in quest'indole l'abilitazione a questa o a quella attività professionale (Cit. In Victor Conzemius, *La Vita dell'Ebreia filosofa, monaca E. Stein*, in *Humanitas*, 1987, pag. 325).*

... la questione delle donne dovremo discuterla per esteso a voce... Ai tempi del ginnasio e dell'università difendevo a spada tratta i diritti della donna. Poi ho perso interesse alla faccenda. Ora che devo occuparmene, cerco solo una soluzione pratica... (Lettera 8.8.1951).

È l'unica donna a parlare davanti alla grande assemblea generale dell'Associazione degli Accademici Cattolici.

Dal 18 al 28 gennaio 1932 si reca a Zurigo in Svizzera, invitata dall'organizzazione delle donne cattoliche a tenere un ciclo di conferenze che hanno per tema: *"I compiti delle donne universitarie in Svizzera"*.

A metà gennaio debbo assentarmi per quindici giorni, per delle conferenze a Zurigo (Lettera 108 e 95).

Per undici volte parla durante i festeggiamenti del VII Centenario della Morte di santa Elisabetta di Turingia. È per lei importante far rivivere nel cuore dei suoi ascoltatori i grandi protagonisti del cristianesimo.

Dimostra, in più di un'occasione, di avere particolarmente a cuore il tema dell'educazione.

Penso che vada molto bene utilizzare la poesia contenuta nella realtà della vita (per l'insegnamento). Ma deve essere vera poesia, di valore. Non evaderei le domande sessuali, al contrario: bisogna essere lieti quando ci si offre un'occasione non forzata per parlare in modo chiaro e onesto di queste cose, perché non va assolutamente bene mandare nel mondo le ragazze senza educazione sessuale. Solo bisogna scegliere con molta cura gli argomenti ed evitare l'eroticismo morboso. Dato che questi fatti basilari della vita sono piuttosto importanti, ritengo molto meno pericoloso trattarli con realismo e onestà... (Lettera 18.10.1952).

... Certo che le ragazze educate negli Istituti religiosi devono ricevere la forza di costruirsi la vita nello spirito di Cristo. E la cosa più importante è che le insegnanti



Aula del Marianum a Münster

È nominata nel 1932 professoressa all'Istituto Superiore di Pedagogia Scientifica a Münster. Oltre all'attività di insegnamento tiene conferenze in Germania e all'estero, diverse delle quali sul tema della donna:

La vocazione della donna è tripla: è quella generale dell'essere umano, è quella del tutto individuale, della persona singola, ed è quella particolare di donna.

Sostiene la necessità di salvaguardare la scuola cattolica di fronte a chi la ritiene inutile o addirittura dannosa per lo stato:

Si vuol dire che la scuola di tipo confessionale minacci l'unità di popolo. Ma non è piuttosto l'inevitabile espressione di quella disunione che esiste già di fatto? Potrebbe la scuola unica rimuovere questa disunione senza distruggere al tempo stesso la nostra vita cattolica?

CURRICULUM STUDIORUM E BIBLIOGRAFIA

12 OTTOBRE 1897: Edith comincia ad andare a scuola (Volksschule - quattro anni).

1901: frequenta alla Höhere Mädchenschule (ginnasio per ragazze).

1906: riprende, un anno dopo, il Realgymnasium (Ginnasio) alla Viktoria Schule.

3 MARZO 1911: a Breslau sostiene l'esame di Maturità, alla Viktoria Schule.

28 APRILE 1911: s'iscrive all'Università di Breslau.

17 APRILE 1913: si trasferisce all'Università di Göttingen.

14/15 GENNAIO 1915: esame di Stato per l'abilitazione all'insegnamento.

AUTUNNO 1915: esame di lingua greca, a Göttingen, necessario per il Dottorato.

1916: referendariato a Breslau (periodo dopo l'esame di Stato, nell'attesa di un titolo superiore o di una carriera universitaria).

3 AGOSTO 1916: discute la tesi di dottorato: il problema dell'Einfühlung (empatia) all'Albert Ludwig Universität di Freiburg.

30 MARZO 1917: le è conferito il titolo di Dottore in filosofia "summa cum laude".

1916 - 1918: assistente d'Edmund Husserl a Freiburg.

1917: pubblica parte della Tesi a Freiburg.

1919 - 1923: tentativi per ottenere l'abilitazione all'insegnamento della filosofia.

1923 - 1931: insegna presso il Liceo femminile e Scuola Magistrale per la formazione di insegnanti delle Domenicane di Speyer.

1932 - 1933: insegna presso l'Istituto di Pedagogia Scientifica di Münster.

1928 - 1933: Conferenze in patria e all'estero. Soprattutto sulla donna.
"L'etica del lavoro della donna".
"La vocazione dell'uomo e della donna secondo l'ordine della natura e della grazia".
"La vita cristiana della donna".
"Fondamenti dell'Educazione della donna".
"La missione della donna come conduttrice della gioventù alla Chiesa".
"Valore proprio della donna nel suo significato per la vita del popolo".
"La condizione della donna".

1933: entra al Carmelo di Köln - Lindenthal.

1933 - 1942: composizione delle sue Opere Principali:

SCRITTI FILOSOFICI E TEOLOGICI

- Traduzione delle Quaestiones disputatae de veritate di San Tommaso d'Aquino.
- Traduzione del "De ente et essentia" di San Tommaso d'Aquino.
- Traduzione delle Lettere e dei Diari di Newman.
- Scrive uno studio su "La fenomenologia di Husserl e la filosofia di San Tommaso"
- Sull'essenza del movimento
- Contributi per la fondazione filosofica della psicologia e delle scienze dello spirito
- Una ricerca sullo stato
- Intelletto e intellettuali
- La fenomenologia come visione del mondo
- La donna e il suo compito secondo natura e grazia
- Il Mistero del Natale. Incarnazione e umanità
- La preghiera della Chiesa
- Le vie della conoscenza di Dio
- Risposta al prelato Schwind
- La vocazione della donna
- La struttura ontica della persona
- Natura e soprannatura nel Faust di Goethe
- Il castello dell'anima
- Che cos'è la fenomenologia
- Il significato della fenomenologia come visione del mondo
- La fenomenologia trascendentale di Husserl
- Edmund Husserl, la crisi delle scienze europee e la fenomenologia trascendentale

SCRITTI CONCERNENTI IL PROBLEMA DELL'EDUCAZIONE

- Educazione eucaristica
- Una maestra dell'educazione e della formazione: la Santa Madre Teresa
- Formazione femminile e i lavori femminili
- Momento critico e formazione
- Sull'idea di formazione
- Verità e chiarezza nell'insegnamento e nell'educazione
- I tipi di psicologia e il loro significato per la pedagogia
- Fondamenti teorici di una educazione sociale costruttiva
- Lottare per la salvaguardia, nell'insegnamento, dell'elemento confessionale cattolico
- Il contributo reso dagli istituti per l'istruzione di tipo monastico alla formazione religiosa della gioventù
- Insegnanti di formazione universitaria e insegnanti di formazione magistrale
- Dell'arte materna di educare
- Formare la gioventù alla luce della fede cattolica
- Riprende Atto e Potenza che diviene: Essere finito ed Essere eterno
- La filosofia esistenziale di Martin Heidegger
- Scientia Crucis

SCRITTI DI CARATTERE LITURGICO E SPIRITUALE

- Il matrimonio dell'Agnello
- Triduo della Santa Eucarestia in collaborazione con padre Keller
- Appunti: Triduo di Pentecoste in collaborazione con padre Stocks
- Esercizi di padre Hirschmann
- Messa e Ufficio per la Beata Vergine Maria Regina della pace
- Ore minori dell'ufficio della Madonna, Regina della pace
- Inno in onore dell'Immacolata Concezione
- Canto festivo per il noviziato
- Discorso alla festa dell'esaltazione della Croce del 1939
- Discorso per la professione di suor Miryam
- Sancta discretio e direzione spirituale

SCRITTI DI CARATTERE STORICO - BIOGRAFICO

- L'autobiografia
- Una donna tedesca, una grande carmelitana: Madre Franziska dei Meriti di Gesù Cristo, OCD
- Giovanni di San Sansone

- Contributi per la cronaca dell'Ordine di Colonia
- Ritratto di Suor Maria Erzberger.
- Ritratto di suor Agnese Perciosa
- Ritratto di suor Maria Amata di Gesù: un'anfora eletta della Grazia divina
- Cronogramma del terzo centenario del Carmelo di Colonia
- Saluto pasquale per madre A. Hessler
- La Beata Maria Acarie e il Carmelo teresiano
- Elisabetta di Turingia
- Teresa d'Avila

SCRITTI POETICI

- Rappresentazione per il sessantesimo anniversario dell'ordine
- Rappresentazione per le orsoline
- Te Deum: rappresentazione per l'onomastico della priora
- Rappresentazione: Dialogo Notturmo
- Rappresentazione: San Michele
- Canto per San Giuseppe
- Santa Notte: poesia per il battesimo di Rosa Stein
- Iuxta Crucem: poesia sul Venerdì Santo
- Rimango con voi (probabile commiato dal Carmelo di Colonia)
- San Giuseppe aiutaci
- Poesia per l'onomastico di madre Ottilia
- Poesia per la Prima Comunione
- A Dio Padre
- Sentenze giugno 1940
- Poesia per la Trasverberazione della Santa Madre Teresa di Gesù
- Pax Vobis
- Poesia per la professione di Rosa Stein, terzo ordine del Carmelo
- Al timone
- Poesia per la professione del Vescovo Lemmens von Roemond, terzo ordine
- Sette raggi, novena di Pentecoste
- O Grande Madre
- Poesia olandese
- Sul prato del bosco
- Notte di Natale

TRADUZIONI

- Il cosiddetto problema ebreo traduzione dell'opera di padre Closen
- Traduzione di "Le cinque feste della giovinezza di Gesù" di San Bonaventura
- Traduzione del Cerimoniale della solennità per il giubileo d'oro
- Traduzione dell'inno della vigilia della Festa dell'Immacolata Concezione
- Traduzione dell'inno natalizio di Prudentius
- Traduzione dell'inno Jesus dulcis memoria
- Traduzione dell'inno per la Festa dell'Annunciazione
- Traduzione dell'inno in onore di Santa Agnese
- Traduzione dell'inno del Mattutino di Quaresima
- Traduzione dell'inno dei Vespri della Settimana Santa
- Traduzione dell'inno del Mattutino di Pentecoste
- Traduzione dell'inno Veni Creator Spiritus
- Traduzione dell'inno delle Lodi di Pentecoste
- Traduzione della sequenza pentecostale Veni Sancte Spiritus
- Traduzione della sequenza Lauda Sion
- Traduzione dell'inno Sacris Solemnis
- Traduzione dell'inno Verbum supernum prodiens
- Traduzione dell'inno Pange Lingua
- Traduzione dell'inno Adoro Te Devote
- Traduzione dell'ufficio festivo della Trasverberazione della Santa Madre Teresa di Gesù
- Traduzione dell'inno per la festa della corona di Spine
- Traduzione dell'inno delle Lodi di Avvento
- Traduzione dell'inno della Festa della Madre di Dio: Odierna lux diei
- Libera composizione poetica del Salmo 44
- Libera composizione poetica del Salmo 60
- Libera composizione poetica del Salmo 45
- Libera composizione poetica del Salmo 46
- La carmelitana (trad. dal francese)
- Grandmaison: Sub tutela matris (traduzione)



“Il mio popolo ed io stessa andiamo incontro allo sterminio”

MÜNSTER

Di fronte all'apprensione per il futuro, pensa di recarsi a Roma per informare Pio XI delle atrocità commesse contro gli ebrei. Nel frattempo gli scrive una lettera, in cui tra l'altro afferma:
Il mio popolo ed io stessa andiamo incontro allo sterminio.

All'inizio del 1933, con l'avvento al potere del Nazionalsocialismo e i provvedimenti antisemiti del Terzo Reich, le lezioni di Edith sono bruscamente interrotte e la sua attività d'insegnante ha una fine prematura: le sue origini ebraiche la costringono a rinunciare all'insegnamento e a ogni altra attività.

Il Venerdì di Passione del mese d'aprile del 1933, Anno Santo della Redenzione, di passaggio, durante la celebrazione dell'Ora Santa, nella chiesa del Carmelo di Köln intuisce il suo destino:

Mons. Wüsten, vicario del Duomo, vi teneva una predica... Parlava molto bene e con tanta unzione, ma il mio spirito era occupato da qualcosa di più intimo. Mi rivolsi al Redentore e gli dissi che sapevo bene che era la sua croce che veniva posta in quel momento sulle spalle del popolo ebraico; la maggior parte di esso non lo comprendeva, ma quelli che avevano la grazia di intenderlo, avrebbero dovuto accettarla con pievezza di volontà a nome di tutti. Mi sentivo pronta e domandavo soltanto al Signore che mi facesse vedere come dovevo farlo. Terminata l'Ora Santa ebbi l'intima certezza di essere stata esaudita, sebbene non sapessi ancora in che cosa consistesse quella Croce che mi veniva imposta. (Teresia Renata dello Spirito Santo, E. Stein, Ed. Morcelliana, pp. 116 ss.).

Pochi giorni dopo quest'ora di grazia, Edith riceve la comunicazione che, per l'effetto delle leggi razziste, non può mantenere il suo posto di docente. Si raccoglie allora in preghiera nella chiesa di San Ludgero a Münster e partecipa alla preghiera delle 13 ore, decisa a non uscire senza una risposta circa la sua vocazione al Carmelo. Era la Domenica del Buon Pastore, 30 aprile 1933:

Quando alla fine veniva data la benedizione eucaristica, il Buon Pastore mi disse il suo sì.

Negli avvenimenti politici legge l'invito a realizzare la vocazione contemplativa già intuita fin dal giorno del battesimo:
Da quasi dodici anni (prima del 1933) il Carmelo era la mia aspirazione... Ricevendo il Battesimo nel Capodanno del 1922, non dubitavo che esso fosse una preparazione al mio ingresso al Carmelo... Non posso più insegnare, non posso più operare come laica nella Chiesa: questo è un segno che posso finalmente entrare al Carmelo... (E. Stein, Come giunsi al Carmelo, cit. in Teresa Renata dello Spirito Santo).

Non posso impartire lezioni in questo semestre per la mia origine ebraica... Non posso preoccuparmi per me... Il Signore sa ciò che mi prepara (Lettera ad un'Alunna).

Il fatto che non possa più insegnare, non è cosa di cui lamentarsi. Credo che dietro di ciò sta una grande e misericordiosa provvidenza. Tuttavia non posso dirti dove veda chiaramente una soluzione per me (All'Amica Edvige Conrad-Martius).

Il 14 luglio 1933 Edith Teresa lascia Münster e parte per il Carmelo di Köln, gli amici l'accompagnano alla stazione, le offrono mazzi di rose che porta con sé per la cappella del Carmelo.

Il 14 luglio mi trasferisco da qui a Köln, inizialmente come oapite delle carmelitane di Köln...

Il 15 settembre potrò entrare come postulante. Come sia avvenuto tutto ciò glielo racconterò quando verrà a trovarmi alla

grata... Se i tempi non fossero così tristi per molti, personalmente non potrei che essere felice, perché proprio ora mi è aperta questa strada. Con mia grande gioia i miei familiari sono stati bravi e pazienti, specialmente mia madre: lei pure ha una grande fede che l'ha sostenuta durante una lunga e dura vita (Lettera 1933)

Scrivo più tardi a proposito del soggiorno a Münster

Ho sempre conservato un caro e grato ricordo della splendida città e di tutta la regione di Münster...Meno di un anno e mezzo fa sono arrivata a Münster senza conoscere nessuno. Ora lascio un grande gruppo di persone che mi sono vicine con il loro amore e la loro fedeltà. (Cit. in Giovanna della Croce, Edith Stein, santa Teresa Benedetta della Croce, pp. 35, 36)

La Prefazione al libro Storia di una Famiglia ebraica, è la pagina più amara, allarmata e significativa di tutto lo scritto. Esso porta la data 21.IX.1933, quindi dopo la perdita della cattedra da parte del governo nazista e poco prima dell'ingresso al Carmelo. Lo scritto ha lo scopo di chiarire la situazione degli ebrei tedeschi oppressi:

Gli ultimi mesi - leggiamo - hanno strappato gli ebrei tedeschi dalla tranquilla situazione ovvia dell'esistenza. Essi sono stati costretti a riflettere su se stessi, sulla loro essenza e sul loro destino. Ma la questione ebraica ha spinto (a pensare) molti altri che stanno fuori dei partiti a causa degli eventi. Così p. es. essa è stata afferrata nei circoli della Gioventù Cattolica con grande serietà e coscienza di responsabilità. (E. Stein, Storia di una Famiglia ebraica, Ed. Città nuova, pag. 25).

Scrivo con animo sdegnato:

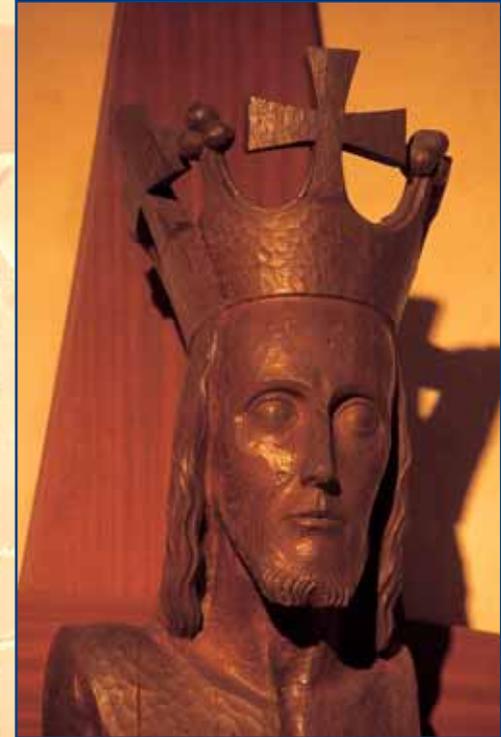
Si fa di noi una caricatura orrenda come la figura di uno specchio concavo. Può darsi che vi sia delineata una convinzione nobile. Può darsi che i singoli tratti riproducano modelli viventi. Ma è l'umanità ebraica semplicemente il necessario effetto del sangue ebraico? I grandi capitalisti, la letteratura insolente, le teste inquiete che hanno giocato un ruolo di guida nei movimenti rivoluzionari degli ultimi decenni sono gli unici od anche solo i più autentici difensori dell'ebraismo? In tutti gli strati del popolo tedesco si troveranno uomini che negano questa domanda: sono coloro che sono entrati in qualche famiglia ebraica in qualità di impiegati, vicini di casa, compagni di scuola e di università e vi hanno trovato cordialità, comprensione, calda partecipazione e prontezza di aiuti e il senso di giustizia presente in loro è indignato che queste persone vengano ora condannate a una esistenza da paria (E. Stein, Storia di una Famiglia ebraica, Ed. Città nuova, pag. 23-24).

Ma soprattutto la gioventù tedesca fin dalla prima infanzia, lamenta la Stein, viene (ora) educata all'odio di razza:
Contro costoro, dichiara, noi che siamo cresciuti nell'ebraismo, abbiamo il dovere di dare testimonianza (E. Stein, Storia di una Famiglia ebraica, Ed. Città nuova, pag. 24).

Sempre nella sua Autobiografia ricorda solo una volta uno scontro avuto con un certo Dott. Jantzen che difendeva con espressioni troppo zelanti il nazionalismo:

... che io non potevo condividere, benché io fossi molto patriota. Su certe sue espressioni occasionali sfavorevoli sul Vecchio Testamento io potei solo scuotere la testa. Non temetti di esprimere molto francamente il mio dissenso (E. Stein, Storia di una Famiglia ebraica, Ed. Città nuova, pag. 356).

Riceve un'offerta d'insegnamento nell'America del Sud, ma rifiuta.



Particolare del Cristo



Münster, chiesa di S. Ludgerio

Con l'avvento del Nazionalsocialismo, Edith è costretta ad abbandonare l'insegnamento a causa dei provvedimenti antisemiti. Negli avvenimenti politici legge l'invito a realizzare la vocazione contemplativa già intuita fin dal giorno del battesimo: *Da quasi dodici anni il Carmelo era la mia aspirazione... Ricevendo il Battesimo nel Capodanno del 1922, non dubitavo che esso fosse una preparazione al mio ingresso al Carmelo... Non posso più insegnare, non posso più operare come laica nella Chiesa: questo è un segno che posso finalmente entrare al Carmelo.* A luglio lascia Münster e parte per il Carmelo di Köln.



Il Cristo dopo i bombardamenti della II guerra mondiale



“...E tu perché l'hai conosciuto?”



A. Stein, madre di Edith Stein

BRESLAU

Ma prima dell'entrata ufficiale occorre affrontare la mamma. Ritorna a Breslau, ma la mamma evita ogni occasione di parlarne:

Mia mamma è contenta per ora di avermi qui e in dieci giorni non ha ancora fatto domande... (Lettera del 27.8.1935 ad una suora).

I primi venti giorni qui sono stati pieni di pace, finché mia mamma mi ha chiesto che intenzioni avessi. Cioè, in pace siamo anche ora; dopo il primo colloquio infatti non si è più parlato dell'argomento. So però che mia mamma si è in un certo senso tranquillizzata perché spera che io non ce la faccia a mettere in atto quella che ritiene la cosa più terribile. Preghi per me, perché riesca a partire come previsto. Il mio biglietto scade il 15 ottobre e dovrei essere in clausura per la festa della Nostra Santa Madre Teresa. (Lettera ad una suora, 15.9.1935).

Solo due settimane fa è arrivata la domanda, e insieme, naturalmente, la difesa disperata. Dopo il colloquio non se ne è più parlato e con me i miei familiari sono gentili come prima. Ma sono sicura che mia mamma si sostiene con la speranza che io non le faccia questo; così l'addio sarà molto doloroso... (Lettera ad una superiora 17.9.1935).

Il giorno del suo compleanno, Edith Teresa tornando dalla sinagoga dove ha accompagnato la mamma, come altre volte, conversa con lei:

L'ultimo giorno che passai a casa era il 12 ottobre, il mio com-

pleanno. Era anche la festa dei Tabernacoli. Mia mamma partecipò alla funzione nella sinagoga della scuola dei rabbini; l'accompagnai, perché desideravo passare insieme tutto il giorno. Il maestro dei rabbini, un eminente studioso... tenne una bella predica. In tram, durante l'andata, parlammo poco; per dare un piccolo conforto alla mamma, le dissi che il primo periodo (della vita religiosa) era solo una prova.

Ma non ebbi alcun risultato: Se tu fai una prova, sono certa che la superi.

Al ritorno mia mamma chiese di andare a piedi. Una strada di tre quarti d'ora a ottanta-quattro anni! Dovetti acconsentire, poiché capivo che voleva ancora parlare con me e senza essere disturbata.

La mamma: Non era bella la predica?. Sì

Anche nella fede ebraica si può essere religiosi, non ti pare?

Certamente, quando non si è conosciuto altro.

Allora replicò disperata: E tu perché l'hai conosciuto? Non voglio dir niente contro di lui; sarà stato certamente un uomo molto buono; ma perché si è fatto Dio?.

La mamma ha capito che quell'altro è Cristo.

Nelle ultime settimane e negli ultimi giorni mi sono sentita consolata e incoraggiata ogni volta che qualcuno mi assicurava di credere nella mia vocazione, infatti, io vedevo solo il gran dolore che procuravo alle persone a me vicine, per le quali la mia partenza sembrava una crudeltà inconcepibile... (Lettera ad una superiora 18.10.1935).

Le ultime settimane passate a casa e il momento della separazione sono stati molto dolorosi. È stato impossibile rendere la mamma un po' comprensiva. È rimasta sulle sue posizioni rigide, senza capire, e io sono partita contando solo sulla fede nella grazia di Dio e nella forza della nostra preghiera... I miei fratelli e sorelle sono stati tutti molto cari e commoventi (Lettera ad un'amica 31.10.1935).

Eppure in profonda pace varcai la soglia della casa del Signore.

Prima dell'entrata ufficiale al Carmelo di Köln deve affrontare la madre.

La mamma: 'Anche nella fede ebraica si può essere religiosi, non ti pare?'

Edith: Certamente, quando non si è conosciuto altro.

Allora replicò disperata: 'E tu perché l'hai conosciuto? Non voglio dir niente contro di Lui; sarà stato certamente un

uomo molto buono; ma perché si è fatto Dio?'

Non senza difficoltà Edith lascia la casa materna:

Le ultime settimane passate a casa e il momento della separazione sono stati molto dolorosi. È stato impossibile rendere la mamma un po' comprensiva.

Eppure in profonda pace varcai la soglia della casa del Signore.



La sinagoga di Breslau oggi

“Stare davanti a Dio per tutti”

KÖLN - LINDENTHAL

Dopo il drammatico commiato da Breslau, Edith entra al Carmelo di Köln - Lindenthal e lì, l'acclamata oratrice e docente di spicco, si ritira in solitudine, raccoglimento e preghiera. Ha quarantadue anni.

15 ottobre 1955

Le scrivo dal direttissimo Breslau - Köln, - comunica ad un'amica suora - per mandarle gli auguri di buon onomastico. Potrò finalmente festeggiare il giorno della nostra Santa Madre Teresa come una delle sue figlie. Entro domani al Carmelo di Köln - Lindenthal. Si ricordi per favore di mia madre nelle sue preghiere...

Tra le 4 e le 5 mi è stata aperta la porta della clausura. La prima preghiera che ho potuto recitare in comunità è stata compiuta e subito dopo un mattutino festivo (Lettera 18.10.1955).

Chi entra al Carmelo - scrive ad un amico ebreo - non è perduto per i suoi, piuttosto è veramente guadagnato; infatti il nostro compito è stare davanti a Dio per tutti.

Il suo maestro di un tempo, Edmund Husserl, commenta così l'ingresso di Edith Teresa al Carmelo:

Alla fine, vi è al fondo di ogni ebreo un assolutismo e un amore per la "santificazione del Nome di Dio", cioè per il martirio.

Veste l'abito carmelitano il 15 aprile 1934, Domenica del Buon Pastore, sceglie e ottiene di aggiungere al nome di battesimo di Teresa, quello di Benedetta della Croce:

Sotto la Croce comprendevo il destino del popolo di Dio - scriverà - che già allora cominciava ad annunciarsi.

Come avrei gradito la vostra presenza - scrive a due giovani suore - in quel grande giorno di festa! Molti fedeli amici erano presenti, ma so che la maggior parte non sono potuti venire, anche se l'avrebbero voluto di tutto cuore. L'importante è naturalmente che abbiano partecipato alla ricchezza di grazie di quel giorno. Ho pensato di mandarvi qui unito il libretto della vestizione, affinché possiate immaginarvi meglio com'è stato. Il pontificale e l'omelia li ha tenuti l'Abate (Dom R. Walzer, Abate di Beuron). Egli stesso mi è venuto incontro in chiesa, con la mitria e il pastorale, accompagnato da tutti i sacerdoti assistenti. La vestizione è stata eseguita dal nostro Padre Provinciale. Le foto sono un piccolo ricordo... Mia mamma non sa della vestizione. I miei fratelli mi hanno scritto. Per Rosa è stato un grande sacrificio non poter venire. Mi ha regalato la seta per l'abito da sposa, che ora sarà trasformato in pianeta... (abito liturgico per la Messa).



Ultima foto della mamma

Nel 1936 la Stein scrive ad una religiosa durante la malattia della mamma:

Lei scrive, Reverenda madre, che il Signore terrà conto della speranza nel Messia che ha avuto mia mamma. Magari l'avesse! La fede nel Messia è quasi sparita negli ebrei di oggi, anche nei credenti. E altrettanto vale per la fede in una vita eterna. Perciò non sono mai riuscita a

far capire alla mamma né la mia conversione, né la mia vocazione al Carmelo, ed è proprio per questo che soffre ancora molto per la nostra separazione.

Il 14 settembre 1936 muore la mamma, Augusta Courant.

La mia cara mamma è morta il 14 settembre, proprio nel momento in cui noi qui rinnoviamo solennemente i voti, come sempre facciamo nella festa dell'Esaltazione della Croce (Lettera ad una amica. 18.5.1957)

Il 21 aprile 1938 emette la Professione perpetua:

Io conto - scrive poco dopo la sua Professione perpetua - sul fatto che il Signore si è preso la mia vita per tutti. Devo ripensare sempre alla regina Ester che fu presa dal suo popolo proprio per intercedere davanti al re per il popolo. Io sono una Ester molto povera ed impotente, ma il re che mi ha scelto è infinitamente grande e misericordioso

Occorre seguire Cristo sulla via che Lui stesso ha scelto: il cammino pasquale. Il dono della vita, il dono dell'amore, fatto a coloro che sono nello sconforto e nell'ombra della morte, costituiscono l'opera affidata ai discepoli, alla Chiesa.

Non mi manca nulla di tutto quello che esiste all'esterno (della clausura) e ho tutto ciò che mi mancava quando ero all'esterno... Quando una cosa, per la quale si è pregato a lungo e con tenacità, si realizza, questo mi impressiona di più ancora di un compimento immediato. E continuo ad estasiarmi davanti a questo compimento (Lettera 1.5.1954).

Qualche giorno dopo la sua Professione perpetua, muore a Freiburg in Breisgovia, Edmund Husserl, il Maestro ancora e sempre venerato:

Non ho alcuna preoccupazione per il mio caro Maestro. Sono stata sempre molto lontana dal pensare che Dio si leghi ai confini della Chiesa visibile. Dio è la verità. Chi cerca la verità, cerca Dio, gli sia chiaro o no (Lettera 225, del 23.3.1938).



Suor Teresa Benedetta della Croce, il giorno della professione temporanea

Edith entra al Carmelo di Köln:

Chi entra al Carmelo non è perduto per i suoi, piuttosto è veramente guadagnato; in fatti il nostro compito è stare davanti a Dio per tutti.

Veste l'abito carmelitano il 15 aprile 1934:

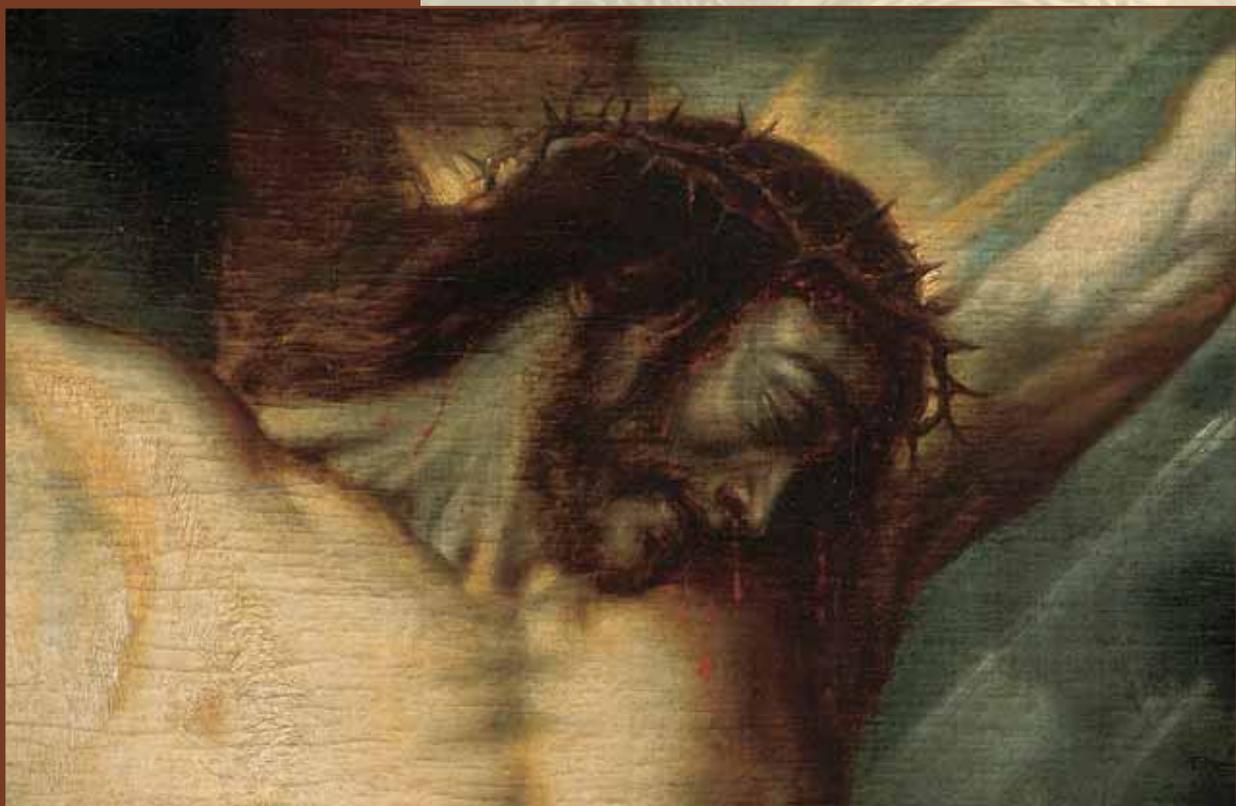
Non mi manca nulla di tutto quello che esiste all'esterno (della clausura) e ho tutto ciò che mi mancava quando ero all'esterno...

Il 21 aprile 1938 emette la Professione Solenne.

Io conto sul fatto che il Signore si è preso la mia vita per tutti. Devo ripensare sempre alla regina Ester che fu presa dal suo popolo proprio per intercedere davanti al re per il popolo. Io sono una Ester molto povera ed impotente, ma il re che mi ha scelto è infinitamente grande e misericordioso.



“Ho fatto gli Esercizi con San Giovanni della Croce ma sono ancora ai piedi del Monte Carmelo”



Particolare della tela raffigurante la Crocifissione. Coro del Carmelo di Köln

Le consorelle di Köln e di Echt e anche altri testimoni hanno spesso sentito dire da Suor Teresa Benedetta della Croce che per lei significava molto di essere dello stesso sangue di Gesù e di Maria. Ma non ho mai trovato un passo in cui Edith l'abbia scritto. (Suor M. Amata, Carmelo di Köln).

Peccato che Lei non abbia potuto vedere il nostro Coro, cioè la parte dove c'è la grata. Quando entriamo dalla porta lo sguardo si posa quasi sempre su un quadro che rappresenta la crocifissione, più grande del naturale, appeso sopra la grata. Se vuole immaginarmi al mio posto nel coro, sono senza mantello bianco – che si mette solo per la santa comunione e per l'Ufficio festivo di prima classe – e ho l'antico abito marrone, lungo fino ai piedi. Anche le mie meditazioni non sono molto alate, sono per lo più molto semplici e modeste. La cosa migliore che contengono è il ringraziamento per aver ricevuto un posto in questa patria terrena... (Lettera 17.10.1954).



Cappella del monastero

KÖLN - LINDENTHAL

Le prime Carmelitane giungono a Köln nel 1637, dove costruiscono una chiesa tardo barocca, Santa Maria della Pace, che devono abbandonare nel 1802. Trent'anni dopo vi fanno una nuova fondazione, questa volta vicino alla basilica romana di San Gereon. Qui rimangono fino a quando, nel 1875, sono scacciate dai provvedimenti di Bismarck. Il Carmelo di Köln risorge per la terza volta nel 1899: un nuovo Monastero è costruito a Köln-Lindenthal, nella Dürener Strasse. È qui che entra Edith. Maestra delle novizie è suor Teresia Renata Posselt, donna di rilievo. Diviene Priora più volte. È presente alla distruzione di Köln - Lindenthal avvenuta nell'ottobre del 1944. Dopo la seconda guerra mondiale comincia la ricostruzione del monastero nel suo posto originario, riportandolo cioè a Santa Maria della Pace. Madre Teresia Renata nel 1948 scrive una biografia di Edith che conobbe molte edizioni e traduzioni.

L'orario della giornata al Carmelo di Köln - Lindenthal: è la vita dei Carmeli teresiani prima del Concilio Vaticano II. Il ritmo della vita monastica è diviso tra:

PREGHIERA - LAVORO - SOLITUDINE

ORARIO DEL CARMELO:		
Dalle ore	06,00	alle 07,00 Orazione. (preghiera mentale tipica del Carmelo)
Ore	07,30	Santa Messa.
		Seguono le ore minori.
Quaresima ore	11,00	Vesperi.
Ore	11,30	Pranzo e un'ora di Ricreazione.
Dalle ore	14,00	alle 15,00 Vesperi e Lettura spirituale. (Quaresima Litanie).
Dalle ore	17,00	alle 18,00 Orazione, Cena e un'ora di Ricreazione
Ore	19,30	COMPIETA.
Ore	21,00	Mattutino e Lodi.

(da una lettera di Edith a suor Adelgundis del 22.2.1934)



Il Monastero

“In partenza... per tutta la vita”



“VIA I GIUDEI”

KÖLN - LINDENTHAL

Pio XI pubblica il 14 marzo 1937, l'Enciclica *Mit brennender Sorge*, sulla situazione della Chiesa cattolica nel Reich germanico definisce la dottrina del Nazismo:

Provocante neo paganesimo; ... Non appartiene ai veri credenti colui che... seguendo una sedicente concezione precristiana dell'antico germanesimo, pone in luogo del Dio personale il fatto tetro e impersonale, rinnegando la sapienza divina e la sua provvidenza... Se la razza e il popolo, se lo Stato o una sua determinata forma sono elevati a suprema norma di tutto, perfino dei valori religiosi divinizzandoli con un culto idolatrico, si perverte e falsifica l'ordine da Dio creato ed imposto e si abbandona la vera fede.

L'enciclica di Pio XI fu proibita in Germania. Dopo la sua lettura fatta nelle chiese il 21 marzo 1937, venne fatta circolare clandestinamente.

Dopo la notte dei cristalli, dall'8 al 9 Novembre 1938, nella quale sono date alle fiamme le sinagoghe, sono profanati i cimiteri ebraici e rotte le vetrine dei negozi, un'ombra minacciosa si allunga sugli ebrei. Si accentua la lotta razziale. Gli ebrei non possono più emigrare. Le leggi razziali prevedono l'obbligo della denuncia dei beni, di preporre il nome Israele nel passaporto e di apporre la lettera 'J' sul documento d'identità e, per le donne, il prenome 'Sara'.



“NON COMPERATE DAGLI EBREI”

Durante la campagna elettorale suor Teresa Benedetta si oppone con tutte le sue forze:

“Vi supplico, - scongiura le consorelle - pensate alla vostra coscienza, non alle conseguenze per il monastero e per la nostra persona. Meglio morire che votare “sì”. Hitler è il più gran nemico di Dio e ci porterà tutti alla rovina”.

Al monastero si presenta una delegazione per raccogliere i voti delle monache. Dopo perplessità e riserve la priora e le monache votano. Manca suor Teresa Benedetta. La priora afferma che non è “ariana!”. La delegazione elettorale accanto al suo nome nota che non ha votato. Saputo dell'accaduto commenta: *“Questa è l'ombra della croce che si abbatte sul mio popolo”.*

La Madre: *Oggi un novello Hammànn con odio amaro la strage del tuo popolo ha giurato: Sarà per questo che Ester è tornata?*

Ester: *Sì, tu lo dici, sì, vado vagando per il mondo, rifugio ad implorare per un popolo, il mio, ch'è senza patria, scacciato e calpestato sempre, ma pare senza mai morire.*

(Da Dialogo Notturmo 13.6.1941).

Dopo la notte dei cristalli, dall'8 al 9 novembre 1938, la lotta razziale si accentua.

Durante la campagna elettorale suor Teresa Benedetta della Croce si oppone con tutte le sue forze:

Vi supplico, - scongiura le consorelle - pensate alla vostra coscienza, non alle conseguenze per il monastero e per la nostra persona.

Meglio morire che votare “sì”. Hitler è il più gran nemico di Dio e ci porterà tutti alla rovina.

Suor Teresa Benedetta così commenta gli avvenimenti drammatici:

Questa è l'ombra della croce che si abbatte sul mio popolo.

**Zug um Zug zerriss
Adolf Hitler
...Diktat. Versailles!**

1933 Overflüssig verdrängt
bei Überflüssigkeit von Versailles!

1934 Der Staatsoberhaupt für Deutschland, der Flügelwörter und der Luftwaffe nicht eingeleitet!

1935 Chegarheit getmerkt!!!
Stichtbeten bei Juden misfergessen!

1936 Nationalität nichtmäßig selbst!

1937 Wirtschaftlicher friedlich ausgeführt!

1938 Deutsche-Christenheit bei Juden ausgetrieben!
Christenheit nicht möglich!

**Darum befreit sich ganz Deutschland - 10. April
zu seinem Befreier
Adolf Hitler**

Alle sagen! Ja!

Deutscher Propagandablatt für die Volksabstimmung am 10. April mit einem Hinweis auf die Politik Adolf Hitlers

Propaganda elettorale di Hitler



“Regina Pacis in his diebus atris pacat Ecclesiam”



Edith Stein - ultima foto al Carmelo di Köln-Lindenthal

KÖLN - LINDENTHAL

Con la chiaroveggenza che le è propria, suor Teresa Benedetta, lasciando il Monastero di Köln e la Germania, avverte che la partenza è definitiva: *...ebbi l'intuizione che Dio aggravava di nuovo la mano sul suo popolo, e che il destino di questo popolo era anche il mio ... Se non posso continuare qui, non c'è più nessuna possibilità per me in tutta la Germania. Provai quasi un senso di sollievo al pensiero di essere colpita anch'io dalla sorte comune.*

Il 31 dicembre 1938, giorno di San Silvestro, riceve, alla mattina, il permesso (visto) per trasferirsi in Olanda, la Priora si rivolge al Dr. Paul Strerath per portare suor Teresa Benedetta in macchina ad Echt che parte nel tardo pomeriggio dello stesso giorno. Prima di lasciare la Germania, si reca nella Chiesa del primitivo Carmelo:
Un fedele amico del Carmelo mi ha condotto ad Echt la sera di San Silvestro... Con la macchina siamo passati dalla Schnurgasse, così ho potuto ricevere la benedizione della Regina della pace per il viaggio... sono salita nel vecchio Coro delle monache, cosicché mi sono trovata vicinissima all'immagine venerata; poi sono andata nella cripta dove sono sepolte le prime carmelitane... (Da varie Lettere).

Sopra l'altare spicca la scritta latina:
“Regina Pacis in his diebus atris pacat Ecclesiam”: Regina della Pace in questi giorni bui pacifica la Chiesa.

Si trasferisce ad Echt, piccola località olandese, dove ha sede un Carmelo, fondato da quello di Köln. Qui è raggiunta dalla sorella Rosa che, alla morte della mamma, si è fatta battezzare.

Suor Teresa Benedetta sente che la rete però si stringe attorno a lei. Tenta - senza successo - il suo trasferimento in Svizzera.

*Intuisce che tutto ciò fa parte del disegno di Dio:
Il Signore guida ciascuno per la propria strada,
e ciò che chiamiamo destino
è l'opera sua d'artista,
Artista divino
che si prepara la materia e la forma in diversi modi:
con lievi tocchi delle dita,
ma anche a colpi di scalpello.
Non è materia inerte quella che Dio lavora.
La sua più grande gioia di Creatore
è che nasce vita sotto la sua mano,
vita che sgorga intorno.*

... e fiduciosa si abbandona consapevole della bontà del disegno.

Dove il Bambino divino intenda condurci sulla terra è cosa che non sappiamo e a proposito della quale non dobbiamo fare domande prima del tempo. Una cosa sola sappiamo, e cioè che a quanti amano il Signore tutte le cose ridondano in bene. (E. Stein, Dal Mistero del Natale, in La Vita come totalità Ed. Città nuova).

La Madre *Come una volta pure
per il primo avvento.
Ora comprendo bene:
la strada devi aprire tu per il Regno
e a me venisti - il tuo messaggio intendo? -
Del Carmelo la Madre e la Regina
è stata lei, che a me ti ha inviata:
e in quale luogo ella potrà trovare
i cuori disponibili ed aperti
se non nel suo silente santuario?
Al popolo, ch'è il tuo: al tuo Israele
eccomi - offro un rifugio nel mio cuore
nascostamente pregando ed offrendo,
per portarlo nel Cuore al Salvatore.*

Ester *Sì, tu hai capito, ed io
potrò partire.
Sono certa
che non oblierai
l'ospite a te venuta a mezzanotte.
Ci rivedremo nel più grande giorno
della rivelazione luminosa,
allor che la Regina del Carmelo
da una corona di dodici stelle
brillerà incoronata: e d'Israele
le dodici tribù incontrato avranno
finalmente e per sempre il Salvatore:
Addio!*

(Da Dialogo Notturmo 13.6.1941).



Madonna della Pace

Lascia il monastero di Köln per recarsi in quello più sicuro di Echt, in Olanda, dove poco dopo la raggiunge la sorella Rosa, anch'essa convertitasi al cattolicesimo.

Edith intuisce che tutto ciò fa parte del disegno di Dio: *...ebbi l'intuizione che Dio aggravava di nuovo la mano sul suo popolo, e che il destino di questo popolo era anche il mio ... Se non posso continuare*

qui, non c'è più nessuna possibilità per me in tutta la Germania. Provai quasi un senso di sollievo al pensiero di essere colpita anch'io dalla sorte comune.

...Il Signore guida ciascuno per la propria strada, e ciò che chiamiamo 'destino' è l'opera sua d'artista, Artista divino che si prepara la materia e la forma in diversi modi: con lievi tocchi delle dita, ma anche a colpi di scalpello.



“L

'uomo esiste, è sostenuto da Dio, è salvato da Dio”

ECHT - OLANDA

LA PASSIONE DI SUOR TERESA BENEDETTA DELLA CROCE
 “Domenica - 2 agosto - arresto - Domenica - 9 agosto 1942 - martirio”

1° settembre 1939 scoppia la Seconda Guerra Mondiale
Credo in Dio. Credo che la natura di Dio è amore, credo che nell'amore l'uomo esiste, è sostenuto da Dio, è salvato da Dio.

Le riflessioni della S. si intensificano con accenni espliciti all'alarmante situazione politica: la II guerra mondiale divampa ormai su tutti i fronti. Il concetto corrente di libertà - scrive -
 “... non si accorda né con la mia coscienza né con la mia concezione filosofica. E questo mi è di grande dolore. Vedo in questo una delle macchie della Chiesa terrena che non appartengono alla pura Sposa di Cristo ma a ciò che è umano in essa. Io mantengo che Cristo è la verità e che il diavolo è bugiardo fin da principio [...]. Mi sembra che [in quella concezione] la libertà dei figli di Dio è mescolata con l'arbitrio umano (libertà bolscevica) e questa è in verità schiavitù dell'amor proprio e delle proprie tendenze” (lettera a Suor Francesca n. 276).

In una Lettera a Madre Giovanna van Weersth, del Carmelo di Beek (Olanda) sulla visita del Vescovo e sull'esortazione a mantenersi fedeli nella preghiera e nel sacrificio alla propria vocazione:

Bisogna ora dire alla povera gente la verità così com'è: prima è venuto dall'oriente il Bolscevismo, con la lotta contro Dio, poi il Nazionalsocialismo, con la lotta contro la Chiesa. Ma né l'uno né l'altro vincerà. Vincerà alla fine Cristo (Lettera 277).

Il 26 marzo 1939, Domenica di Passione, suor Teresa Benedetta chiede il permesso alla sua Priora e si offre al Signore come vittima d'espiazione:

Cara Madre... mi permetta di offrirmi al Cuore di Gesù in sacrificio di espiazione per la vera pace: perché il regno dell'anticristo sprofondi, se possibile senza un nuovo conflitto mondiale, e che un ordine nuovo si impianti. Vorrei offrirmi oggi stesso, poiché è l'ora X. So di essere un niente, ma Gesù lo vuole e non mancherà di rivolgere in questi stessi giorni il medesimo appello a molte altre anime. (Lettera del 26.5.1939).

Prevedendo la sua imminente fine stende il testamento spirituale in cui evidenzia l'accettazione della sua morte per le grandi intenzioni della Chiesa:

Fin d'ora accetto con gioia la morte che Dio mi ha riservata, sottomettendomi pienamente alla sua santa volontà. Pregho il Signore che voglia accettare la mia vita e la mia morte a sua gloria e lode, secondo le intenzioni... della santa Chiesa in particolare per la custodia, la santificazione e il



Il 26 marzo 1939, Domenica di Passione, suor Teresa Benedetta della Croce chiede il permesso alla sua Priora e si offre al Signore come vittima d'espiazione: Cara Madre... mi permetta di offrirmi al Cuore di Gesù in sacrificio di espiazione per la vera pace... Prevedendo la sua imminente fine stende il suo testamento spirituale in cui evidenzia l'accettazione della sua morte per le grandi intenzioni della Chiesa: Fin d'ora accetto con gioia la morte che Dio mi ha riservata, sottomettendomi pienamente alla sua santa volontà. Pregho il Signore che voglia accettare la mia vita e la mia morte a sua gloria e lode, secondo le intenzioni... della santa Chiesa in particolare per la custodia, la santificazione e il perfezionamento dell'Ordine del Carmelo, ... e affinché il Signore sia accolto dal suo popolo e il suo regno venga con tutta la sua gloria... e per la pace nel mondo, infine per i miei cari vivi e defunti, e per tutti coloro che Dio mi ha affidato: perché nessuno di loro si perda. Dopo l'occupazione tedesca dell'Olanda, i vescovi olandesi condannano a più riprese l'ideologia nazista. Il comando nazista reagisce ordinando la deportazione di tutti gli ebrei cattolici.

perfezionamento dell'Ordine del Carmelo, in particolare quelli di Köln e d'Echt... e affinché il Signore sia accolto dal suo popolo e il suo regno venga con tutta la sua gloria... e per la pace nel mondo, infine per i miei cari vivi e defunti, e per tutti coloro che Dio mi ha affidato: perché nessuno di loro si perda (Testamento 9.6.1939).

10 maggio 1940: alle quattro del mattino, la Germania, senza dichiarazione di guerra, invade l'Olanda e introduce le leggi e l'amministrazione tedesca instaurando un regime di terrore.

Il 4 agosto, Suor Teresa Benedetta, realizza il suo desiderio offrendosi al Cuore di Gesù:

O divino Cuore del mio Salvatore! Ti prometto solennemente di usare tutte le possibilità a mia disposizione per farti piacere; e là dove io mi trovo di fronte a una scelta voglio fare ciò che maggiormente ti rallegra. Io ti prometto tutto questo per testimoniarti il mio amore e per raggiungere la pienezza della mia professione, cioè diventare una vera carmelitana, vera tua sposa. Ti prego di darmi la forza di realizzare il mio voto. Tua Madre e il mio santo angelo possano aiutarmi (TRADUZIONE dell'Atto d'offerta)

13 gennaio 1941. I Vescovi dell'Olanda pubblicano una Lettera Pastorale. Nella conclusione ammoniscono il clero: *Come le cose stanno adesso, deve essere considerato sub gravi illecito (sotto pena di peccato grave), l'essere iscritto al Partito Nazionalsocialista Olandese o ai suoi organismi subalterni, anche quando questa iscrizione non ha luogo per adesione alle finalità del Movimento, ma per vantaggi d'indole temporale. Neanche le pressioni e il timore di gravi danni finanziari costituiscono una ragione sufficiente.*

25 luglio 1941. I Vescovi ritornano ad esprimere la loro indignazione. La Lettera Pastorale termina con una commovente professione di Fede e con una testimonianza di comunione con l'Episcopato tedesco: *Sarebbe stato per noi molto più facile tacere, ma non possiamo più, senza commettere tradimento contro il nostro ministero... Siamo in questo concordi con i nostri confratelli (Vescovi) tedeschi. Il 6 luglio scorso tutti i 29 vescovi e presuli del Reich unito di Germania sono insorti contro l'ingiustizia fatta negli ultimi tempi alla Chiesa cattolica del loro Paese. Dichiararono in un documento fatto leggere in tutte le loro chiese, Poco tempo fa è stato diffuso in centinaia di migliaia di copie un libro che afferma che noi tedeschi oggi avremmo da scegliere tra Cristo e il popolo tedesco.*

Con ardente sdegno, noi cattolici tedeschi ci rifiutiamo di fare una tale scelta. Noi amiamo il nostro popolo e lo serviamo, se è necessario, fino al sacrificio della nostra vita. Allo stesso tempo però noi viviamo e moriamo per Gesù Cristo... *A queste parole - noi Vescovi olandesi - non abbiamo nulla da aggiungere; sono anche le nostre.*

Giugno del 1942. Da due mesi, Suor Teresa Benedetta, porta sul cuore un biglietto con la citazione di Matteo 10,23: “Quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un'altra... ma sono tanto immersa nello studio degli scritti di San Giovanni della Croce, che tutto il resto mi è indifferente (Lettera citata da Teresa Renata pag. 267). *Se parliamo di scienza della Croce, non lo si deve intendere nel senso usuale di scienza;... non è un edificio ideale... È verità ben conosciuta, una verità viva, reale e operante: simile a un seme, viene calata nell'anima, vi getta le radici e cresce, conferisce all'anima un'impronta precisa e la determina nel suo agire... (Cit. in Victor Conzemius, La vita dell'ebraica, filosofa, monaca E. Stein, in Humanitas, 42, 1989, pag. 328).*

11 luglio 1942. L'Episcopato olandese invia un telegramma di protesta al Generale Christiansen capo delle forze d'occupazione tedesca, deplorando la persecuzione e la deportazione di cui gli ebrei olandesi sono vittime

Le Chiese d'Olanda qui sottoscritte, profondamente scosse dai provvedimenti contro gli ebrei olandesi, con i quali essi sono esclusi dalla parteci-

pazione alla normale vita della popolazione, sono venute a conoscenza delle atrocità dei nuovi ordini che intendono deportare uomini, donne, bambini e intere famiglie in Germania e nei paesi occupati. La sofferenza che ciò ha creato per più di diecimila persone, e la consapevolezza che tali disposizioni sono contro il profondo sentimento morale del popolo olandese, e soprattutto il contrasto di tali disposizioni con ciò che Dio ha stabilito come

esigenza di giustizia e di misericordia, costringe le Chiese a rivolgere a Lei l'urgente domanda di non far eseguire tali disposizioni. Questa urgente domanda è formulata da Noi per gli ebrei - cristiani basata sulla considerazione che essi, attraverso tali disposizioni, sono tagliati fuori dalla partecipazione alla vita ecclesiale.

Firmato:
Dr. J. de Jong, Arcivescovo di Utrecht, (più tardi Cardinale per la sua coraggiosa presa di posizione)
P. A. W. Hopmans, Vescovo di Breda,
Dr. J.H. G. Lemmens, Vescovo di Roermond
J. P. Huibers, Vescovo di Haarlem,
W. P. A. M. Mutsaerts, Vescovo Ausiliare di Hertogenbosch.

La risposta del Primo Commissario Generale Seyss-Inquart sorprende i vescovi, costui fa sapere che queste norme non riguardano gli ebrei battezzati prima del 1° gennaio 1941 (sic!). Su di una cifra di centomila ebrei presenti in Olanda, circa settecento sono cattolici.

Il 20 luglio 1942, l'Episcopato olandese data la gravità della deportazione degli ebrei olandesi stende un'ennesima Lettera Pastorale:

Cari Fedeli in un'epoca di gravi tribolazioni... il Reverendo Episcopato Olandese, in unione con quasi tutte le Chiese del Paesi Bassi, si rivolge, sabato 11 luglio, corrente anno, con un telegramma alle Autorità di Occupazione tedesca... (segue il testo sopraccitato...) Disponiamo che questa nostra comune Lettera Pastorale sia letta domenica prossima in tutte le Chiese e cappelle che appartengono alla nostra provincia ecclesiastica, in tutte le Sante Messe, nel modo consueto.

Firmato:
Dr. J. de Jong, Arcivescovo di Utrecht,
P. A. W. Hopmans, Vescovo di Breda,
Dr. J.H. G. Lemmens, Vescovo di Roermond
J. P. Huibers, Vescovo di Haarlem,
W. P. A. M. Mutsaerts, Vescovo Ausiliare di Hertogenbosch.

Questo atto coraggioso ebbe delle conseguenze tragiche per gli ebrei cattolici. Il 27 luglio successivo alla lettura della Lettera Pastorale, si riunisce d'urgenza il comando nazista e il Primo Commissario Generale del Reich, Seyss-Inquart, emana le seguenti disposizioni:

- Accertarsi al più presto in quali chiese evangeliche è stata fatta la denuncia dal pulpito con lettura del telegramma del commissario del Reich.
- Visto che i vescovi cattolici si sono immischiati nella faccenda - malgrado non fossero toccati personalmente - tutti gli ebrei cattolici saranno deportati entro questa settimana. Non si tenga conto di nessun intervento in loro favore.

Il Signore preme nel torchio; le sue vesti sono rosse, Egli spazza con una scopa di ferro potentemente il paese. Egli annuncia, nell'ululato della tempesta, il suo ultimo avvento. Noi sentiamo questo potente ululato; il Padre solo sa il quando.

Inizia la cosiddetta “soluzione finale della questione ebraica”, il piano nazista prevedeva lo sterminio totale del popolo ebraico, quest'ultimo avrebbe dovuto essere dapprima isolato dal resto dell'umanità e poi soppresso.



Refettorio di Echt



Cella di Edith Stein

“Vieni, andiamo per il nostro popolo”

AMERSFOORT-WESTERBORK, OLANDA



Ultima foto di Edith Stein



La comunità di Echt

Dato che lei - scrive ad una signora amica - è al corrente della nostra situazione, basta che Le dica le ultime novità: la Svizzera vuole aprirci le porte (a mia sorella e a me); ossia l'unico monastero di clausura del nostro Ordine in quel paese... è disposto a prendere me, e un convento di terziarie carmelitane, a un'ora di distanza, mia sorella. Le due case si sono impegnate di fronte alla polizia a provvedere al nostro sostentamento per tutta la vita. Ma è ancora molto incerto se ci daranno il permesso di uscire da qui. È una cosa che andrà comunque per le lunghe. Però non sarei triste se non si avverasse: non è cosa da poco dover lasciare per la seconda volta una famiglia religiosa a cui si è affezionati. Ma prendo ciò che Dio mi manda...

Sono le cinque pomeridiane del 2 agosto 1942. Quando due ufficiali del terzo Reich chiedono della Madre Priora, precisando che sono venuti per suor Teresa Benedetta. La Priora, nella sua ingenuità, pensa si tratti di informazioni o del Visto per la Svizzera, e manda suor Teresa Benedetta in parlitorio, e segue, non vista, la conversazione. Accanto a Suor Teresa Benedetta vi è pure sua sorella Rosa. I due ufficiali intimano alle due sorelle di farsi trovare pronte fra cinque minuti. Interviene allora la Priora per dire che ormai tutti i documenti sono pronti per il trasferimento in Svizzera. La risposta dei due ufficiali è perentoria: “Tutto ciò si potrà vedere più tardi; ora suor Stein deve venire fuori. Può cambiarsi o seguirci con abiti religiosi. Le dia una coperta, un bicchiere, un cucchiaino e viveri per tre giorni”. Comincia così la sua *Via Crucis*.

Alcuni olandesi indignati sono riuniti davanti alla porta del Monastero. Una testimone sente suor Teresa Benedetta mormorare a sua sorella Rosa: *Vieni, andiamo per il nostro popolo.*

Invano l'amica svizzera Hilde Vèrène Borsinger sollecita le Autorità per ottenere l'autorizzazione d'ingresso in Svizzera per Suor Teresa Benedetta e la sorella Rosa.

Le sue premure finiscono in tragedia. L'Ufficio stranieri federale comunica alla Signora Borsinger, il 3 agosto 1942, che la richiesta era stata respinta:

“Il mio paese ha rinunciato al vanto di concedere asilo a una donna importante come Edith Stein e a sua sorella perseguitate e così da salvare loro la vita” (E. Stein, *Leuchtschrift* di W. Herbstrih pag. 143 - 150).

“Dopo la selezione... gli oggetti preziosi, il denaro, debitamente impacchettati, erano trasportati in autocarro a Berlino all'Alto Comando economico-amministrativo (WVHA), e di qui alla Reichbank, dove una sezione speciale si occupava esclusivamente degli oggetti

provenienti dalle azioni contro gli ebrei. Come appresi una volta da Eichmann, i preziosi e le divise estere erano venduti in SVIZZERA, anzi, con questo mezzo dominavamo interamente il mercato svizzero dei preziosi. Gli orologi comuni venivano portati a migliaia a Sachsenhausen” (Dall'Autobiografia di Rudolf Höss, comandante del KL Auschwitz, cit. in Auschwitz Grida dalla Terra, pag. 59, Ed. “Parol” Kraków - Polonia).

Quel giorno, 244 ebrei cattolici sono arrestati e deportati come atto di rappresaglia per la Lettera Pastorale dei Vescovi.

Il giorno precedente la Chiesa ha celebrato una festa cara a Suor Teresa Benedetta, a cui essa dà un significato particolare: la festa di San Pietro “in vinculis”, in catene... Aveva scritto a questo proposito:

Amo in modo particolare questa festa, non tanto come commemorazione ma per ciò che significa: lo scioglimento dalle catene per la mano dell'angelo. Quanti legami sono già stati disfatti, (sciolti) e che felicità quando

cadranno anche gli ultimi! Ma fino ad allora, dobbiamo restare in silenzio in quelli che ancora ci sfuggono, più saremo nel silenzio, meno li sentiremo.



Parlatorio in cui Edith Stein fu arrestata

Fuori, sulla strada, attende un Überfallswagen (carro d'assalto) sul quale sono già raccolte altre vittime, le due sorelle sono costrette ad entrarvi (Processo Ordinario).

Sono condotte nei campi di smistamento d'Amersfoort prima e poi in quello di Westerbork, dove rimangono dal 4 al 6 agosto.

Il Padre Bromberg, domenicano, scampato allo sterminio, testimonia al Processo Ordinario:

“Il 2 agosto, tutti i cattolici di razza ebraica che vivono in Olanda, sono arrestati - in tutto 244 persone - e deportati nel campo di smistamento di Amersfoort. L'autista del carro in cui si trovava suor Teresa Benedetta aveva sbagliato stra-

da, così arrivò al campo come ultimo, a notte già inoltrata. La Baracca assegnata a questo trasporto era già rigurgitante di prigionieri. Non era possibile pensare ad un riposo perché gli agenti della polizia tedesca facevano continuamente l'appello... Le sette religiose formavano un gruppo a sé, una piccola comunità: pregavano insieme, dicendo il BREVIARIO e recitando il ROSARIO... suor Teresa Benedetta era spontaneamente considerata da loro come superiora, perché traspariva in lei una forza soprannaturale”.

“Nel campo c'è una situazione di confusione e desolazione indescrivibile: suor Teresa Benedetta va in giro pulendo, lavando e pettinando i bambini dal momento che le madri sono diventate apatiche, si prende cura di tutti confortandoli. Con voce sommessa racconta le crudeltà sofferte dagli altri internati, tacendo però ciò che ha dovuto subire lei stessa”.

“La notte dal 3 al 4 agosto i prigionieri sono trasportati da Amersfoort nel Lager di Westerbork.

Fu in quest'occasione - continua il Padre Bromberg - che uno degli agenti domandò a suor Teresa Benedetta, che già era stata maltrattata a mazzate di fucile, a quale religione appartenesse: ecco la fiera risposta di lei: Sono cattolica.

L'ufficiale replicò: *Niente affatto, tu sei una maledetta ebrea.* Poi gli uomini furono divisi dalle donne, i mariti dalle mogli, le madri dai propri figli, con proibizione di qualsiasi comunicazione”.

Dal lager lancia un ultimo grido d'aiuto. Telefona a Utrecht, per ottenere un rinvio provvisorio. Spera che il Consolato svizzero ad Amsterdam possa ancora salvarle. Lo testimonia il testo del telegramma che acclude a una lettera per il Monastero di Echt:

*Drente - Westerbork
Baracca 36, 4 agosto. 1942*

*Cara Madre e care consorelle,
questa notte abbiamo lasciato il campo di smistamento di A. (Amersfoort) e siamo arrivate qui. Siamo state ricevute gentilmente. Si sta facendo tutto per poter essere liberate o quantomeno possiamo restare qui. Tutti i cattolici sono qui riuniti, nel nostro dormitorio, tutte le religiose (due trappistine, una domenicana, Ruth (Kantorowicz) Alice, (Reis), Dr Meirowsky, e altri. Due Padri trappisti sono ugualmente con noi. Ad ogni modo occorrerà che ci mandate i nostri documenti personali, i nostri tagliandi di razione e le carte del pane. Fino ad ora siamo state interamente mantenute dalla carità degli altri. Noi speriamo che abbiate trovato l'indirizzo del Console (della Svizzera) e che vi siate messe in contatto con lui. Abbiamo chiesto a numerose persone di portarvi le nostre notizie. Sono con noi anche i due gentili bambini dei Koningsbosch (Anna-Maria e Elfriede Goldschmidt). Siamo tuttavolta contente e tranquille. Evidentemente sinora né messa né comunione; può darsi che sarà per più tardi. Ci organizziamo intanto come si possa vivere unicamente interiormente. Con tutto il cuore. Scriveremo certamente ben presto.*

In corde Jesu vostra

B.

Se rispondete, non parlate di questa lettera.

Scritto sul bordo vi è una croce + e la data 5.8

Non è più possibile

Segue qualche parola di Rosa poi Edith aggiunge alla lettera un foglietto.

*Convento delle Carmelitane Echt
Bovenstrstraat 48*

*Suor Teresa Benedicta a Cruce (E. Stein).
Rosa Stein*

Passa il Consolato svizzero di Amsterdam C., Herrngracht 545 fare in modo che possiamo varare il confine al più presto possibile. Il nostro Convento procurerà il denaro per pagare il viaggio.

Interno della baracca - Lager di Westerbork



Rosa Stein



Baracca 36: "Finora ho potuto pregare meravigliosamente"

VERSO AUSCHWITZ - BIRKENAU, POLONIA



Auschwitz-Birkenau

Drente - Westerbork
baracca 36, - 6.4.1942
(errore della data, 4 anziché 8)

...una suora è arrivata ieri sera con delle valigie per le sue consorelle e recapiterà ora una letterina. Domattina parte un convoglio (Slesia o Cecoslovacchia?). Il necessario è: calze di lana; 2 coperte. Per Rosa tutta la biancheria personale di lana e ciò che era in lavanderia; per entrambe fazzoletti e spugne per lavarsi. A Rosa manca inoltre lo spazzolino da denti, la croce e il rosario. Io vorrei avere anche il volume successivo del breviario (finora ho potuto pregare meravigliosamente); le nostre carte d'identità, i certificati di origine e le tessere del pane.

Mille grazie. Saluti a tutte,

Sua grata figlia B.

1 abito e grembiuli
1 piccolo velo

È la festa liturgica della Trasfigurazione! La notte, dal 6 al 7 agosto, i prigionieri sono destati di soprassalto: si procede ad un nuovo penoso appello in cui sono elencati coloro che devono tenersi pronti per una nuova partenza.

All'alba, "al sorgere del sole", (orto jam sole, Alleluia!) del 7 agosto file interminabili di uomini, donne, bambini attraversano il campo destinati all'inferno di Auschwitz. Suor Teresa Benedetta della Croce e la sorella Rosa sono tra loro.

"Siccome non aveva più i conforti della fede, la Santa Messa e i sacramenti, si dedicava totalmente alle opere della fede e della carità... Tutte le persone che l'avvicinavano la consideravano un angelo e cercavano di parlare con lei per ricevere un incoraggiamento alla loro fede e trovare forza nel suo esempio" (P. Bromberg al Processo Ordinario).



Westerbork



Westerbork

All'alba del 7 agosto file interminabili di uomini, donne, bambini attraversano il campo destinati all'inferno di Auschwitz. Suor Teresa Benedetta della Croce e la sorella Rosa, sono tra loro.

"Siccome non aveva più i conforti della fede, la Santa Messa e i sacramenti, si dedicava totalmente alle opere della fede e della carità... Tutte le persone che l'avvicinavano la consideravano un angelo e cercavano di parlare con lei per ricevere un incoraggiamento alla loro fede e trovare forza nel suo esempio".

"In quell'inferno di Westerbork, in quei giorni viveva, parlava, pregava come una santa... Mi disse in una conversazione: *Il mondo è fatto di contrasti, ma alla fine quei contrasti non rimarranno; rimarrà solo la carità; come potrebbe essere diversamente?* Parlava con umile sicurezza, si da commuovere chi la sentiva. Un conversazione con lei... era come un viaggio in un altro mondo. In quei momenti Westerbork non esisteva più. Un'altra volta mi disse: *No, non avrei mai creduto che gli uomini potessero essere così e... che i miei fratelli dovessero soffrire tanto!* Quando non ci fu dubbio che dovesse essere trasportata altrove, le domandai se potevo aiutarla e (cercare di liberarla);... di nuovo mi sorrise supplicandomi di no. Perché fare un'eccezione per lei e per il suo gruppo? Non sarebbe stato giustizia trarre vantaggio dal fatto che era battezzata! Se non avesse potuto partecipare alla sorte degli altri la sua vita sarebbe stata rovinata: - No, no, questo no!... - E così s'incamminò pregando, vicino a sua sorella Rosa, verso il treno. Potrei essere testimone del suo sorriso, della fermezza incrollabile che l'accompagnarono fino ad Auschwitz" (Deposizione al Processo Ordinario di un impiegato olandese che prestava servizio nel Campo di Westerbork).

"Ciò che distingueva suor Teresa Benedetta dalle altre suore, era la sua attitudine silenziosa. Avevo l'impressione che essa fosse per lo meno afflitta ma non ansiosa. Non riesco ad esprimermi meglio che affermando che

essa dava l'impressione di trascinare un grandissimo peso di sofferenza, che se gli fosse accaduto di sorridere, ciò vi avrebbe rattristato ancor di più. Essa non parlava quasi mai, solo guardava di tanto in tanto semplicemente sua sorella Rosa con una tristezza indicibile. Scrivendo questo, mi viene il pensiero che essa prevedesse ciò che l'attendeva..." (Testimonianza della Signora Bromberg, madre di Padre Bromberg).

Westerbork, è un campo di smistamento (*Durchgangslager*) vicino ad Assen nell'Olanda nordorientale; fu per più di centomila ebrei olandesi l'ultima fermata prima di Auschwitz. Sono rinchiusi su treni merci, bestiame e passeggeri. Il convoglio, carico di 987 vittime, li deporta, attraverso la Germania, direttamente al campo della morte di Auschwitz. Quello di Suor Teresa Benedetta è uno dei primi convogli che partono da questo campo per il campo di sterminio. Ogni lunedì un treno entra nel campo; ogni martedì la lunga fila di carri merci stipati da più di mille uomini, donne, bambini, malati e morenti, ne riparte. Tra il 15 luglio del 1942 e il 3 settembre del 1944, settimana dopo settimana, i treni furono in tutto novantatré. L'ultimo convoglio avrà fra i deportati Anna Frank e Etty Hillesum che prima di lasciare il campo scrive. "Eppure la vita è meravigliosamente buona nella sua inesplicabile profondità".

Il Salvatore non è solo sulla Via della Croce; attorno a Lui non ci sono soltanto nemici che lo spingono; c'è anche chi gli è vicino da amico. Come modello dei seguaci della Croce di ogni tempo, c'è la Madre di Dio; come immagine di coloro che si assumono il carico di una sofferenza loro imposta e che, sopportandola, sperimentano la sua benedizione, c'è Simone di Cirene; come rappresentante di coloro che amano e il cui impulso è quello di servire il Signore, c'è la Veronica.

P enultima stazione... "Saluti... Verso Oriente..."

SCHIFFERSTADT, GERMANIA



Valentino Fouquet



Rahnhof Schifferstadt zur Zeit der Deportation von Edith Stein.

La stazione

Il Capostazione si allontana per accogliere il treno in arrivo al binario 2. Intanto sul marciapiede del binario 3 nell'attesa di una coincidenza, si trova il Cappellano Ferdinando Mekes, che si sente chiedere da una voce di donna: "Lei non è stato in convitto?". "Sì, ma lei chi è?", "Sono Suor Teresa Benedetta della Croce": "La conosco". La Stein allora mi pregò "di salutare il prelado Laurer e le Suore di Santa Maddalena". "Attenda". Cerco di avvicinarmi. Ma il treno cominciò a partire lentamente. Suor Teresa Benedetta chiamò: "Hallo! Attenzione" e buttò fuori un biglietto che cadde vicino al binario.

Il treno, composto da circa 50 carrozze, riparte. Ma il biglietto rimane sul binario. Il Cappellano lo prende, quando nessuno lo può vedere e lo consegna alle due signore che si trovano con Lui. Sono due insegnanti del Collegio di Santa Maddalena di Speyer dove ha insegnato, qualche anno prima, anche la Stein. Le due insegnanti di Speyer aprono il foglietto piegato in due, vi è scritto: "Saluti. Edith Stein".

Riprendono il viaggio e sul treno incontrano una religiosa del Collegio di Santa Maddalena di Speyer e gli consegnano il biglietto. Questa religiosa (Suor Aloisia Pilking) lo consegna a Suor Placida OSB, la quale prima della sua deportazione a Ravensbrück, lo brucia.

Dal treno che nel frattempo è giunto in stazione al binario 2, scendono due signore. Una è Emma Jöckle, sua allieva al Collegio di Speyer.

Suor Teresa Benedetta la riconosce subito e la chiama: *Emma, saluti alle suore di Santa Maddalena. Vado verso l'oriente.*

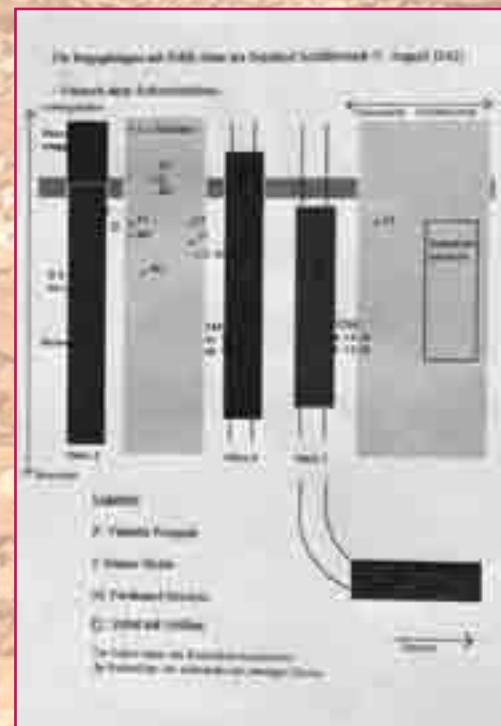
Nel pomeriggio di quel 7 agosto, scende a Schifferstadt, Else Eckrich insieme alla nipote del Canonico Schwind. Le va incontro il Capostazione Fouquet che lei dice: "È appena partito il treno, su cui viaggiava Suor Teresa Benedetta. Mi ha chiesto qualcosa sulla famiglia Schwind, se c'erano parenti. Disse: "Vado verso l'oriente. Saluti alla famiglia Schwind".

Poi... più nulla.

Verso le ore 13 passa per Schifferstadt il treno che trasporta il suo carico di dolore e di morte. Si ferma al binario 3. Durante la sosta per motivi tecnici provvidenziali, Suor Teresa Benedetta vede il capostazione Fouquet che ricorda *"una signora che mi chiese se conoscevo la famiglia del sacerdote Schwind. Risposi di sì. Mi pregò di trasmettere i saluti da parte di Suor Teresa Benedetta in viaggio verso l'oriente"*.



Placca del treno andata e ritorno Westerbork-Auschwitz



Piantina della stazione di Schifferstadt

Il treno che trasporta suor Teresa ad Auschwitz sosta a Schifferstadt.

L'unica preoccupazione di suor Teresa è quella di far giungere i suoi saluti ai vecchi amici di Speyer:

Saluti alle suore di Santa Maddalena. Vado verso l'oriente

C

asa Bianca... ultima stanza: AVE CRUX SPES UNICA

AUSCHWITZ – BIRKENAU, POLONIA

Al loro arrivo, il 9 agosto 1942 sono selezionati di quel convoglio 464 prigionieri per i lavori forzati. Il resto, 523 persone sono mandate nelle camere a gas. Suor Teresa Benedetta e la sorella Rosa hanno più di cinquant'anni. Quelli destinati alla morte, sono spogliati di tutto, completamente nudi, avviati alle camere a gas.

Pare esista la testimonianza di qualcuno che ha visto un gruppo di religiose essere avviata verso la "Casa Bianca", la prima camera a gas adattata in una casa colonica.

Soldato: Muoviti!

Maria: No, aspetta!... Devo tornare... Come faccio ho perso la bambola.

Edith: *Sbb...* Non ti preoccupare, non è niente, *Maria:* Vado a cercarla io.

Ufficiale SS: Vieni. Destra. A destra! Anche tu a destra. Sinistra. Vieni qui. Sinistra. Vieni. Vieni.

Edith: *Sinistra - la vita. Destra - la morte.*

Soldato: Avanti!

Ufficiale SS: Vieni, vieni! Sinistra. Vieni.

Edith: *Non devi avere paura.*

Ufficiale SS: Destra.

Edith: *La bambina deve vivere!*

Ufficiale SS: Destra. Tu, a sinistra. (Edith è destinata alla camera a gas).

Edith: (canta) "Astro del ciel, pargol divin. Mite agnello redentor". Non si deve avere paura.

Ufficiale SS: Destra. Sinistra. Sinistra. Avanti. A destra.

Destra. Sinistra. Vieni avanti. A destra. Tu, a sinistra.

Destra. Destra. Vieni. A destra. Sinistra.

Edith: *Ho paura, mamma.*

(Dal film di Marta Meszaros, La Settima Stanza).

Si è ormai certi che le Stein sono assassinate lo stesso giorno dell'arrivo, il 9 agosto 1942, bruciate all'aria aperta e le ceneri sepolte nella fossa comune o disperse in uno stagno attiguo.

Con lei viaggiano, compagni di passione e di martirio, oltre alla sorella Rosa, Terziaria Carmelitana e portinaia al Carmelo di Echt, altri conoscenti: Alice Reis, nata a Berlino, di cui Edith è stata madrina di Battesimo: la Dottoressa Ruth Kantorowicz, giornalista e bibliotecaria, di Amburgo, che Edith conosceva sin da bambina. Ruth voleva farsi carmelitana a Maastricht, ma non fu accettata in noviziato. Passò a Velno, nel convento delle orsoline, come aiuto esterno, dove fu catturata, il 2 agosto 1942.

Il 2 giugno 1958, dopo anni di incertezze, la Croce Rossa olandese comunica ufficialmente il decesso :

Il 9 agosto 1942 ad Auschwitz in Polonia è deceduta (sic!) Stein, Edith Teresia Hedwig, nata il 12 ottobre 1891 in Breslau, residente a Echt.

Il martirio l'ha unita per sempre al suo popolo d'origine, innestandola sul tronco del legno della Croce.

"Tutti coloro che videro suor Teresa Benedetta negli ultimi giorni della sua vita, testimoniano all'unanimità la forza soprannaturale e la calma che irradiava intorno a sé, e che colpiva tutti. Essendole stati tolti i conforti della fede, la santa Messa, e i Sacramenti, si dedicava totalmente alle opere della fede e della carità".

"Dalle sue confidenze ho potuto - racconta un testimone - intuire che Dio le aveva fatto vedere la Croce sotto la quale soffriva il popolo ebreo come la sua stessa Croce divina e al tempo stesso l'aveva invitata a prendere su di sé, con spontanea volontà, la parte a lei destinata, ad imitazione dell'innocente Agnello di Dio, e a portarla in nome di tutti, cioè per il suo popolo e per la sua salvezza. Pensava che soltanto il Carmelo... sarebbe stato capace di realizzare in questa creatura eletta quella divina rassomiglianza con l'Agnello immolato che doveva renderla partecipe della violenta morte del Figlio di Dio per la salvezza del popolo".

Si giunge a possedere una Scientia Crucis (cfr. Efesini 2. 14-16), solo quando si sperimenta fino in fondo la Croce. Di questo ero convinta fin dal primo istante, perciò ho detto di cuore: Salve Croce, unica speranza.



Auschwitz



Fondamenta della Casa Bianca, luogo dell'olocausto di Edith Stein

Il 9 agosto 1942 suor Teresa Benedetta della Croce è destinata alla camera a gas. Compagni di passione e di martirio, oltre alla sorella Rosa, Terziaria Carmelitana e portinaia al Carmelo di Echt, sono: Alice Reis, nata a Berlino, di cui Edith è stata madrina di Battesimo: il Dottor Ruth Kantorowicz, giornalista e bibliotecaria, di Amburgo, che Edith conosceva sin da bambina.

Il Salvatore non è solo sulla Via della Croce: attorno a Lui non ci sono soltanto nemici che lo sospingono: c'è anche chi gli è vicino da amico. Come modello dei seguaci della Croce di ogni tempo, c'è la Madre di Dio; come immagine di coloro che si assumono il carico di una sofferenza loro imposta e che, sopportandola, sperimentano la sua benedizione, c'è Simone di Cirene; come rappresentante di coloro che amano e il cui impulso è quello di servire il Signore, c'è la Veronica.



“Il sangue dei martiri è seme di cristiani...”

Tertulliano

LA COMPAGNIA DEI MARTIRI

“Teri pomeriggio abbiamo scorso insieme le note che mi aveva dato. Quando siamo arrivati alla frase: basta che esita una sola persona degna di essere chiamata tale per poter credere negli uomini, nell’umanità, m’è venuto spontaneo buttargli le braccia al collo. È un problema attuale: il grande odio per i tedeschi che ci avvelena l’animo. Espressioni come “anneghino tutti, canaglie, che muoiono col gas”, fanno ormai parte della nostra conversazione quotidiana; a volte fanno sì che uno non se la senta più di vivere, di questi tempi. Ed ecco che improvvisamente, qualche settimana fa, è spuntato il pensiero liberatore, simile ad un esitante e giovanissimo stelo in un deserto di erbaccia: se anche non rimanesse che un solo tedesco decente, quest’unico tedesco meriterebbe di essere difeso contro quella banda di barbari e grazie a lui non si avrebbe il diritto di riversare il proprio odio su un popolo intero. Questo non significa che uno sia indulgente nei confronti di determinate tendenze, si deve ben prendere posizione, sdegnarsi per certe cose in certi momenti, provare a capire, ma quell’odio indifferenziato è la cosa peggiore che ci sia. È una malattia dell’anima. Odiare non è nel mio carattere. Se, in questo periodo, io arrivassi veramente a odiare, sarei ferita nella mia anima e dovrei cercare di guarire il più presto possibile” (Etty Hillesum, Diario, Ed. Adelphi pag.35-37).

"Il sangue dei martiri è seme di cristiani..."

MARTIROLOGIO di Edith Stein e delle sue compagne e compagni (2-9 agosto 1942)



Suor Charitas (Resi Bock)
insegnante,
suora del Sacro Cuore di Gesù
• Nata il 15 giugno 1909 a Vienna
• Arrestata il 2 agosto 1942
nella Casa Madre di Moerdijk
• Uccisa il 9 agosto 1942 ad Auschwitz



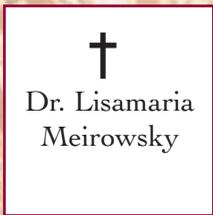
Leni Bock
impiegata
• Nata il 25 giugno 1912 a Vienna
• Arrestata il 2 agosto 1942 a Rotterdam
• Uccisa il 9 agosto 1942 ad Auschwitz



Edith Bock
insegnante
• Nata il 25 agosto 1907 a Vienna
• Arrestata il 2 agosto 1942 a Rotterdam
• Uccisa il 9 agosto 1942 ad Auschwitz



**Hermine Bock-Merkelbach,
nata Grünbaum**
impiegata
• Nata il 29 settembre 1886 a
Leobersdorf/Niederösterreich
• Arrestata il 2 agosto 1942 a Rotterdam
• Uccisa il 20 agosto 1942 ad Auschwitz



**Dr. Lisamaria
Meirowsky**

Dr. Lisamaria Meirowsky
pediatra, Terziaria Domenicana
• Nata il 7 settembre 1904 a Graudenz
• Arrestata il 2 agosto 1942
nella Abbazia delle Trappiste
di Berkel-Enschot
• Uccisa il 9 agosto 1942 ad Auschwitz



**Suor Mirjam
(Else Michaelis)**
ragioniera, suora di San Giuseppe
a Trier (Treveri)
• Nata il 31 marzo 1899 a Berlino
• Arrestata il 2 agosto 1942 presso le
Francescane di Nonnenwerth a
Marienwaard
• Uccisa il 9 agosto 1942 ad Auschwitz



Annemarie Goldschmidt
• Nata il 31 gennaio 1922 a Monaco
• Arrestata il 2 agosto 1942
nel convento Koningsbosch ad Echt
• Uccisa il 9 agosto 1942 ad Auschwitz

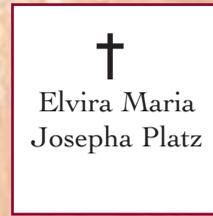
Elfriede Goldschmidt
• Nata il 4 agosto 1925 a Monaco
• Arrestata il 2 agosto 1942
nel convento Koningsbosch ad Echt
• Uccisa il 9 agosto 1942 ad Auschwitz



**Fratello Wolfgang
(Fritz Rosenbaum)**
francescano
• Nato il 27 maggio 1915 a Witten
• Arrestato il 2 agosto 1942
nel convento dei Francescani a Woerden
• Ucciso il 30 settembre 1942
ad Auschwitz



Suor Judith Mendes da Costa
domenicana
• Nata il 25 agosto 1895 ad Amsterdam
• Arrestata il 2 agosto 1942 nel convento
di Billboven, rilasciata il 15 agosto dal
campo di Westerbork, il 25 febbraio 1944
deportata a Theresienstadt, trasportata
ad Auschwitz il 16 maggio 1944
• Uccisa il 7 luglio 1944 ad Auschwitz



**Elvira Maria
Josepha Platz**

Elvira Platz
• Nata il 15 settembre 1891 a Colonia
• Arrestata il 2 agosto 1942
a Veldhoven(?)
• Uccisa il 9 agosto 1942 ad Auschwitz



Dr. Ruth Kantorowicz
giornalista di economia, bibliotecaria
• Nata il 7 gennaio 1901 ad Hamburg
• Arrestata il 2 agosto 1942 a Venlo
• Uccisa il 9 agosto 1942 ad Auschwitz



Alice Reis
infermiera
• Nata il 17 settembre a Berlino
• Arrestata il 2 agosto 1942 nella casa
delle Suore del Buon Pastore ad Almelo
• Uccisa il 9 agosto 1942 ad Auschwitz



Rosa Stein
terziaria del Carmelo, portiera del
convento
• Nata il 15 dicembre 1885 a Lublinitz
• Arrestata il 2 agosto 1942 nel con-
vento del Carmelo ad Echt
• Uccisa il 9 agosto 1942 ad Auschwitz

**Dr. Edith Stein
Suor Teresia Benedicta a Cruce**
carmelitana, filosofa
• Nata il 12 ottobre 1891 a Breslau
• Arrestata il 2 agosto 1942 nel convento
del Carmelo ad Echt
• Uccisa il 9 agosto 1942 ad Auschwitz



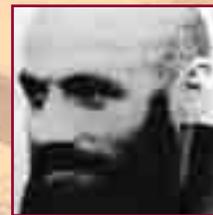
Suor Aloysia (Luise Löwenfels)
maestra d'asilo, Povera Serva di Gesù
Cristo (suora di Dernbach)
• Nata il 5 giugno 1915 a Trabelsdorf
presso Bamberg
• Arrestata il 2 agosto 1942 nel convento
delle Povere Serve a Geleen
• Uccisa il 9 agosto 1942 ad Auschwitz



Padre Ignatius (Georg Löb)
trappista
• Nato il 25 settembre 1909 a Hoensbroek
• Arrestato il 2 agosto 1942 nella Abbazia
Koningshoeven presso Tilburg
• Ucciso il 19 agosto 1942 ad Auschwitz



Padre Nivardus (Ernst Löb)
trappista
• Nato il 29 ottobre 1915
a Sawab-Loento (Indonesia)
• Arrestato il 2 agosto 1942 nella Abbazia
Koningshoeven presso Tilburg
• Ucciso il 19 agosto 1942 ad Auschwitz



Fra Linus (Robert Löb)
trappista
• Nato il 15 ottobre 1910 a s'Gravenhage
• Arrestato il 2 agosto 1942 nella Abbazia
Koningshoeven presso Tilburg
• Ucciso il 30 settembre 1942 ad Auschwitz



Suor Hedwige (Lien Löb)
trappista
• Nata il 5 marzo 1908 a Rijswijk
• Arrestata il 2 agosto 1942 nella Abbazia
Koningsoord a Berkel - Enschede
• Uccisa il 30 settembre 1942 ad Auschwitz



**Suor Maria-Theresia
(Door Löb)**
trappista
• Nata il 22 ottobre 1911
a Sawab-Loento (Indonesia)
• Arrestata il 2 agosto 1942 nella Abbazia
Koningsoord a Berkel-Enschot
• Uccisa il 30 settembre 1942 ad
Auschwitz



Hans Löb
tecnico
• Nato l'11 novembre 1916
a Sawab-Loento (Indonesia)
• È stato arrestato più tardi anche lui e
deportato ai lavori forzati
• Muore il 20 febbraio 1945 nel campo di
Concentramento di Buchenwald



Suor Veronica (Wies Löb)
trappista
• Nata il 22 ottobre 1911
a Sawab-Loento (Indonesia)
• Anche lei arrestata più tardi,
poi rilasciata
• Muore l'1 agosto 1944



Eva Maria de Man-Kalker
Nata il 10 aprile 1905 a Rotterdam. Madre dei figli:
Anneke nata l'8 novembre 1928 a Woerden
Jochie nato il 5 settembre 1930 a Berlikum
Magdaleentje nata il 5 febbraio a Berlikum
Pieterkje nato il 19 maggio a Berlikum
Insieme arrestati il 2 agosto 1942 a Berlikum
Uccisi il 9 agosto 1942 ad Auschwitz
Jan nato il 5 febbraio 1925 ad Utrecht;
arrestato a Rijswijk,
lavori forzati in una miniera nell'alta Slesia,
preso durante la fuga verso suo padre Hermann de Man e fucilato

La loro fede, una luce per noi

Per molti anni avevamo sperato contro ogni aspettativa che fossero ancora in vita i nostri cari, portatici via in modo così crudele.

È difficile credere che la crudeltà arrivi a tanto ad uccidere tante persone buone ed amate in massa tale. Probabilmente non saremo mai in grado di crederci; ad eccezione di coloro che hanno visto, e che ora, per anni ed anni -una vita- vedono davanti a sé le immagini di sofferenze sopportate e di torture terribili. L'aspettativa che coltiviamo - la speranza contro ogni speranza - non è vanitosa o presuntuosa. I nostri amati vivono e vivranno in eterno. La loro fede, la loro bontà e la loro fiducia sono per noi come una luce.

In questa luce loro ci precedono, figli del popolo di Dio, dei quali molti hanno incontrato Gesù la luce e seguirono Lui come "un faro per i loro piedi". In questa fedeltà ed in questa luce sono anche per noi la nostra luce fino a quando un giorno ci rivedremo.

Suor M. Teresita Munsters
(consorella di suor Charitas Bock)